LXII.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI VENERDÌ 24 OTTOBRE 1958

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **BUCCIARELLI DUCCI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONE**

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>):		VEDOVATO	3318
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 (159 e 159-bis)	3282	MACRELLI	3318
PRESIDENTE	3282, 3288, 3289 3301, 3311, 3324	RAMPA	3318
PINTUS, <i>Relatore</i>	3282	CAFIERO	3318
TAMBRONI, <i>Ministro dell'interno</i>	3289, 3297 3313, 3318	CARADONNA	3319
TERRANOVA	3312	CURTI AURELIO	3319
PREZIOSI COSTANTINO	3313	PAJETTA GIAN CARLO	3321
SCHIAVETTI	3313	Proposte di legge (<i>Annunzio</i>).	3282
PETRUCCI	3313	Votazione segreta	3315
AMATUCCI	3313	Votazione segreta del disegno di legge n. 159-159-bis e dei disegni di legge:	
MAZZONI	3313	Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 (<i>Approvato dal Senato</i>) (305);	
FRANCAVILLA	3313	Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 (<i>Approvato dal Senato</i>) (239);	
BARBIERI	3313	Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 (<i>Approvato dal Senato</i>) (306)	3325
GREPPI	3314		
IOTTI LEONILDE	3314		
GENNAI TONIETTI ERISIA	3314		
CIBOTTO	3314		
FERRI	3314		
PIERACCINI	3314		
CARRASSI	3314		
VESTRI	3315		
MANCO	3315		
LUCCHESI	3315		
BOGONI	3315		
CAPRARA	3315		
CUCCO	3318		
MINELLA MOLINARI ANGIOLA	3318		

La seduta comincia alle 10.

CAVERI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.
(*E approvato*).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1958

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

TOZZI CONDIVI: « Adeguamento del trattamento di quiescenza dei dipendenti degli enti locali alle norme contenute nella legge 15 febbraio 1958, n. 46, per la liquidazione e la reversibilità delle pensioni » (440);

FRANCESCHINI e PIZALIS: « Disposizioni per il personale di ragioneria dei provveditorati agli studi » (441);

COLITTO: « Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari » (442);

CECATI ed altri: « Determinazione della popolazione legale dei comuni e delle provincie » (443);

PERTINI ed altri: « Delegazione al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e condono » (444);

ROMAGNOLI ed altri: « Disciplina dei rapporti tra coltivatori di pomodoro e industriali conservieri » (445);

LIZZADRI e FERRI: « Modifica degli organici del personale esecutivo dell'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali » (446);

DE PASCALIS ed altri: « Modifica delle norme sulle farmacie contenute nel testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 21 luglio 1934, n. 1265 » (447);

LIZZADRI e FERRI: « Modificazione dei decreti del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767, e 11 gennaio 1956, n. 19 » (448);

« Provvedimenti a favore dei pubblici dipendenti di ruolo danneggiati dalla legge 29 maggio 1939, n. 782 » (449);

PREZIOSI COSTANTINO ed altri: « Norme concernenti il passaggio al gruppo o alla categoria superiore, in base al titolo di studio e alle mansioni svolte dai dipendenti statali appartenenti al gruppo o alla categoria inferiore » (450);

TOZZI CONDIVI: « Sistemazione giuridica degli appartenenti alla disciolta milizia nazionale della strada, collocati in congedo per effetto del regio decreto-legge 6 dicembre 1943, n. 16, e della legge 20 ottobre 1949, n. 808 » (451);

COLASANTO ed altri: « Sistemazione di talune situazioni concernenti il personale salariato o subalterno delle amministrazioni dello Stato » (452).

Saranno stampate e distribuite. Le prime sei, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni

competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

È stata presentata anche la proposta di legge:

BERRY ed altri: « Assunzione da parte dell'I.R.I. della gestione della società per azioni Cantieri navali di Taranto » (453).

Sarà stampata, distribuita e, avendo i proponenti chiesto di illustrarla, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero dell'interno. (159-159-bis).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero dell'interno.

Come la Camera ricorda, nella seduta antimeridiana di venerdì 17 ottobre è stata chiusa la discussione generale ed esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Pintus.

PINTUS, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non riuscirò a rispondere a tutti gli oratori intervenuti nel dibattito. Dovrò, per ragioni di brevità, limitarmi a talune osservazioni, sia concernenti il bilancio del Ministero, sia di carattere politico.

Devo ringraziare gli oratori che cortesemente hanno voluto esprimere il loro apprezzamento al relatore per la sua fatica. Inoltre, sento il dovere di esprimere l'apprezzamento della Commissione nei confronti dell'opera del ministro e di tutti i suoi collaboratori.

Particolarmente apprezzabile è stata l'attività dei prefetti nelle singole province. Bisogna dare atto a questo istituto troppo spesso maltrattato, eppure così utile, che esso risponde ancora a tutte le esigenze per le quali fu creato e, aggiungo, appare suscettibile di sviluppi per quanto riguarda una migliore definizione delle sue funzioni.

Intendo alludere ad una possibilità di riforma dell'istituto, che potrebbe essere attuata attraverso l'attribuzione di compiti di coordinamento, già in pratica parzialmente realizzati dai prefetti. Essi potrebbero essere completati e resi organici attraverso un intervento legislativo. In sostanza, come ho già accennato nella relazione, ritengo sarebbe forse utile istituire nelle singole province, sotto la presidenza del prefetto, una commissione di coordinamento tra i direttori dei vari uffici gover-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1958

nativi per dare una caratterizzazione sociale più intensa alla loro attività e renderla più efficiente attraverso una collaborazione funzionale. Inoltre, sarebbe forse utile istituire una specie di consulta degli enti locali, anche essa sotto la presidenza del prefetto, nella quale periodicamente si potrebbero incontrare, per discutere problemi comuni ed aggiornarsi reciprocamente, i rappresentanti più qualificati degli enti locali come il presidente dell'amministrazione provinciale, il presidente della camera di commercio, i sindaci, ecc. L'innovazione si potrebbe inquadrare nello spirito delle direttive preannunciate nel discorso programmatico del Presidente Fanfani a proposito delle due nuove iniziative relative all'ispettorato delle zone depresse e al patrimonio progetti. Io ritengo che, nello spirito di esse, il coordinamento prefettizio potrebbe infondere nuovo impulso nell'applicazione delle leggi e nell'attuazione delle provvidenze, nell'intento di prevenire eventuali difficoltà, piuttosto che intervenire dopo che esse si siano manifestate. I nuovi organi si potrebbero inserire nel quadro della riforma degli enti locali della quale molto si parla, per la quale sono stati fatti studi non da oggi e per la quale il ministro ha apprestato quanto era di sua pertinenza, per cui è sperabile che si possa arrivare il più presto ad una conclusione.

Ma il problema fondamentale degli enti locali è sempre quello finanziario. Io non ripeterò quanto ho scritto piuttosto dettagliatamente nella relazione a questo proposito. Il problema è nato, si può dire, col regno d'Italia e gli ostacoli spesso sono stati insuperabili, data la difficoltà di soddisfare adeguatamente le tre esigenze che, a mio giudizio, sono alla base di un retto ordinamento della finanza locale, cioè i bisogni dell'ente medesimo, quelli dello Stato e quelli dei contribuenti che non debbono esser premuti oltre un certo limite.

Su questo letto di Procuste, la finanza locale si è dibattuta per un intero secolo. Si è parlato spesso di rimedi, ma si è trattato sempre di rimedi illusori, perché uno Stato povero riesce raramente ad andare incontro a tutte le pubbliche esigenze: molte di esse finiscono con l'essere trascurate. Comunque, alcuni rimedi sono anche proposti nella relazione ed io non intendo ripeterli in questa sede per ragioni di brevità. Mi limito a rilevare la necessità di far sì che gli amministratori degli enti locali tornino a quello spirito di rispetto della retta amministrazione, a quella aspirazione di pareggiare il bilancio che fu sempre l'orgoglio dei nostri vecchi, anche se

oggi essa è stata sostituita da altre preoccupazioni, forse non meno nobili, ma certo non altrettanto utili dal punto di vista della salute finanziaria generale e locale.

Se è vero che lo Stato deve intervenire in maniera più massiccia a favore degli enti locali, è altrettanto vero che primo dovere di un buon amministratore è quello di cercare di risolvere i problemi da sé, senza aiuti esterni. Soltanto quando non vi riuscisse, le sue richieste diverrebbero legittime.

Quanto all'ordinamento delle province e dei comuni, non possiamo non rilevare che la attuale distribuzione territoriale degli enti locali in Italia è piuttosto irrazionale e risente ancora della fretta con cui, agli albori del regno, si dovette dividere l'Italia in province e si crearono i confini di buona parte dei comuni. Potrei citare dei casi veramente curiosi, come quello della provincia di Cagliari la cui metà corrisponde presso a poco alla intera Liguria, che invece comprende quattro province. Potrei ricordare il caso di talune frazioni della provincia di Cuneo, i cui abitanti debbono passare attraverso un'altra regione per accedere al capoluogo comunale. La casistica sarebbe interminabile, tanto irrazionale è la partizione degli enti locali in Italia.

Penso che lo Stato non potrà più a lungo evitare di risolvere tali problemi, anche perché essi si inseriscono nell'attuazione della Costituzione relativamente alla attuazione della regione.

I motivi che impongono la soluzione del problema regionale, prima ancora di passare all'esame di quelli concernenti gli enti locali minori, sono stati ampiamente illustrati nella relazione. Fra le cause per le quali la regione non è stata finora attuata, nonostante il disposto della Costituzione, vanno segnalate quelle di natura finanziaria. Qualcuno ha parlato di duecento miliardi necessari a tale scopo, ma io ritengo che la cifra sia al di là del vero. Però, se fosse esatta, occorrerebbe molta cautela prima di procedere su una strada così dispendiosa. Si è anche parlato di ragioni psicologiche, secondo le quali l'unità nazionale sarebbe in pericolo per l'atteggiamento che potrebbe prendere taluna regione nei confronti delle altre o dello Stato stesso. Ma io ritengo che, tutto sommato, si tratti di esagerazioni. Il problema, tuttavia, esiste, almeno nel senso che, quando le regioni fossero attuate, il più grande senso di responsabilità dovrebbe presiedere alla condotta degli affari regionali, per evitare la realizzazione dei pericoli che vengono oggi avanzati. Inoltre la complessità degli adempimenti legislativi (leg-

ge elettorale, leggi cornice, legge finanziaria) e il pluralismo degli enti locali previsti dalla Costituzione (regione, provincia, circondario, comune) rendono forse necessario riesaminare il problema, per rendere il nuovo sistema più semplice e funzionale o, comunque, per coordinare fra di loro i vari organi in cui si estrinseca l'autonomia locale.

Tutto questo ha indotto praticamente alla meditazione i parlamenti che si sono susseguiti, con la conseguenza di rallentare l'attuazione dell'istituto regionale.

Il nostro punto di vista, espresso più volte a questo riguardo, è ben noto. L'orientamento della parte alla quale appartengo è chiaramente a favore dell'ente regione, per una tradizione storica che tutti conoscono. Le difficoltà esistenti fanno riflettere noi, come hanno fatto riflettere tutte le parti della Camera sollecite del bene pubblico. D'altronde, una norma costituzionale — come è stato anche affermato in sede molto autorevole — o si applica o si riforma. È giunto, quindi, il momento di considerare con attenzione e definitivamente questi problemi, per arrivare ad una soluzione. Il Presidente del Consiglio, del resto, nel suo discorso programmatico, ha indicato a riguardo delle tappe verso la soluzione graduale ma sicura del problema.

Nell'argomento delle regioni si inserisce, per appartenere entrambi alla materia di attuazione costituzionale, quello della riforma del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Dopo la promulgazione della Costituzione si determinò un travaglio giurisdizionale e legislativo, non ancora superato, per l'adeguamento del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza alle norme fondamentali della Repubblica. La Corte costituzionale, con le sue note sentenze, ebbe a sbloccare una situazione di incertezza dando così modo al Governo e al Parlamento di adeguare prontamente una parte della legislazione. Per la rimanente, il Ministero dell'interno ha in elaborazione un disegno di legge da presentare alle Camere.

Bisogna riconoscere tuttavia che, in materia di attuazione costituzionale, molti passi sono stati fatti nel corso della precedente legislatura. Bisogna anche riconoscere, per dovere di esattezza, che le insufficienze nella definizione di tali argomenti non hanno minimamente influito, al di là della pura forma, sulla sostanza delle libertà cui i cittadini hanno diritto né sul godimento dei diritti soggettivi che la Costituzione garantisce. Ciò non vuol dire che si debba omettere di compiere

tutti gli sforzi necessari per arrivare a porre la parola fine al lavoro di attuazione della Costituzione. Si è tuttavia ingiusti quando si addossano al Governo colpe che esso non ha. E infatti qualche volta accaduto che lo stesso Parlamento si sia attardato nella discussione di riforme presentate dal Governo, essendosi determinati fra maggioranza e opposizione contrasti risultati insanabili.

PAJETTA GIAN CARLO. Per le regioni non vi era questo contrasto, perché a favore dell'approvazione del testo appoggiato dal Governo vi era una larga maggioranza. Perché non si è cominciato col votare la proposta di legge Amadeo, sulla quale vi era il consenso di larghissimi settori della Camera?

PINTUS, *Relatore*. Perché si era determinato fra alcune parti della Camera un contrasto non sulla questione se si dovesse attuare o meno l'istituto regionale, ma circa la gradualità della attuazione. In proposito sono stati avanzati dubbi seri e il problema è stato forse affrontato anche con una certa leggerezza sia da parte del Parlamento sia da parte del Governo. Data la complessità delle leggi previste per l'attuazione, ad un certo momento ci si è accorti che mancavano determinati adempimenti, e così la soluzione del problema è stata procrastinata.

Al voto si può evidentemente arrivare allorché esiste una sufficiente maturazione, anche psicologica, dei problemi. Quando si ha la coscienza che questa maturazione non v'è e che, creando affrettatamente una istituzione che pure è voluta da tanta parte della Camera, si potrebbe addirittura nuocere all'istituto stesso che si vuol realizzare, allora è meglio non votare piuttosto che votare male.

Non è comunque giusto, né rispondente alla realtà dei fatti, accusare il Governo di violazione della Costituzione. Al riguardo, il ministro Gonella ha compiuto nei giorni scorsi un bilancio di quanto si è fatto, e bisogna riconoscere che non è poco. Rimane da completare l'opera, ma essa è già avviata a soluzione. Del resto, se in qualche settore non si è proceduto con l'auspicabile rapidità, ciò è dovuto anche, come ho fatto notare, a responsabilità di ordine parlamentare.

Tra i problemi particolari segnalati nel corso della discussione, uno speciale cenno meritano quelli concernenti i segretari comunali e provinciali.

Al riguardo mi richiamo per brevità a quanto ho scritto nella relazione. Aggiungo che sono d'accordo con l'ordine del giorno Petrucci e con quanto è stato detto dagli onorevoli colleghi intervenuti nella discussione.

Sottolineo che gran parte delle richieste avanzate dalla categoria appartiene alla materia di applicazione della legge-delega sulla riforma burocratica.

È singolare che i soli segretari non abbiano ancora ottenuto la estensione dei relativi benefici. È pertanto indilazionabile ormai arrivare ad una favorevole conclusione anche per quanto riguarda la soluzione dei vari problemi pendenti, riferentisi alle aspettative della benemerita categoria.

A tal proposito sembra opportuno che la regolamentazione sia tale da evitare nuove richieste per molti anni. Ciò nell'interesse della categoria medesima ma anche, e soprattutto, di quello delle amministrazioni locali, che hanno bisogno di poter contare sui segretari per il loro retto andamento. Più questi saranno moralmente e materialmente soddisfatti e più alacramente potranno lavorare nell'intento di elevare le condizioni dei comuni e delle province.

Un'altra categoria che attende di vedere reso più equo il proprio trattamento economico è il clero, cui bisognerebbe finalmente assegnare emolumenti veramente congrui.

Anche su questo argomento, mi rifaccio alla relazione sia per quanto riguarda l'aumento delle congrue, sia per la istituzione di un sistema previdenziale a favore del clero.

In modo particolare debbo porre in rilievo le condizioni veramente disagiati dei viceparroci, cui è attribuito un compenso formalmente ibrido e comunque irrisorio, non raggiungendo le 5 mila lire mensili.

Se si ha riguardo alla loro importanza, soprattutto per quanto riguarda la educazione della gioventù, ci si può rendere conto della incongruità del trattamento.

Va inoltre segnalato particolarmente il citato problema educativo. Al riguardo arrivano ai membri del Parlamento frequentemente lettere accorate di parroci e di viceparroci, per lamentare la mancanza di ricreatori e di saloni da adibire a tale scopo oltre che per la ricreazione giovanile.

Spesso i sacerdoti rappresentano l'unico veicolo di civiltà in tanta parte della periferia italiana.

Può lo Stato, in tale situazione, abbandonarli a se stessi, senza concedere loro alcun aiuto nello svolgimento di tale benemerita attività?

Al ministro Tambroni, che con tanta sensibilità si è adoperato per migliorare le sorti del clero, sottoponiamo tali esigenze, sicuri che le considererà con la benevola attenzione richiesta dalla importanza del problema.

Sui problemi del clero, devo una risposta all'onorevole Terranova che mi ha accusato di non aver trattato nella relazione la questione del clero non congruato. Ciò non è esatto in quanto mi sono occupato dei viceparroci che vi appartengono. Io credo che il Governo a favore di questa categoria trattata così male dal punto di vista economico, debba fare uno sforzo per adeguarne le retribuzioni che sono troppo al di sotto di un livello consono alle esigenze normali della vita moderna.

Confidando che i colleghi abbiano avuto modo di apprendere dalla relazione il pensiero della Commissione sui vari problemi, per i motivi ben noti dovuti alla ristrettezza del tempo, accennerò brevemente ad alcuni di essi.

Il settore assistenziale, per unanime riconoscimento, ha bisogno di un profondo rinnovamento. Mentre do atto al ministro di avere fatto quanto era in lui per predisporre una efficiente riforma che, a quanto è dato di sapere, sarebbe già elaborata, non potrei non insistere sulla necessità che essa abbia luogo al più presto per rimediare agli attuali inconvenienti. Le carenze in questo settore sono note. Si è lamentata la mancanza di organicità negli interventi che non sono quasi mai fatti in via ordinaria. Si è detto che il metodo dell'intervento assistenziale dovrebbe tendere a recuperare alla società l'assistito, valorizzandone la personalità, mentre attualmente gli interventi sono limitati soltanto alle necessità immediate; e ciò dimostra quanto si è lontani, nonostante i progressi compiuti, da una visione completamente moderna dell'assistenza. È stata rilevata la polverizzazione degli enti e degli organi che praticano l'assistenza pubblica: sono troppi e mal coordinati per cui non arrivano quasi mai a risolvere le situazioni loro affidate, data la genericità e la farraginosità delle prestazioni.

Questo argomento è stato trattato in ogni discussione di bilancio, è conosciuto assai bene dalla Camera. Non rimane che augurare una rapida soluzione.

Il dibattito è andato enucleandosi, oltre che sui problemi particolari ai quali ho rapidamente accennato, in due direzioni fondamentali. L'attuazione costituzionale è stata da alcuni considerata (per esempio dall'onorevole Corona) come una mancata attuazione, e da altri invece (come dall'onorevole Almirante) come degna di non essere realizzata, almeno per quanto riguarda la regione. È l'eterno contrasto fra destra e sinistra, nel quale la democrazia cristiana cerca di seguire la via mediana che spera sia anche la retta

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1958

cristiana, e, come ella dice, della Confindustria. Io non voglio attribuire a quei fogli alcuna caratterizzazione, ma posso assicurarla che la maggior parte di essi non sosteneva lo scudo crociato nelle passate elezioni, come oggi non è sostenitrice del Governo, e questo è il meno che si possa dire. D'altra parte, la pretesa di armonizzare la stampa, come ella dice, con tutti gli orientamenti del paese, non saprei come si possa armonizzare a sua volta con la libertà di stampa, poiché è chiaro che una simile armonizzazione è cosa diversa dall'armonia che non si potrebbe imporre se non dall'esterno. (*Interruzioni a sinistra*). La stampa dovrebbe essere controllata per essere armonizzata, il che non credo che, se fatto dall'attuale maggioranza, farebbe comodo allo stesso partito dell'onorevole Jacometti e a quello dei suoi alleati di sinistra.

Esiste negli ordinamenti democratici una armonia della stampa, ma essa non è prestabilita come quella di Leibniz ed ha porte e finestre per ricevere critiche e consensi dalla pubblica opinione e per darne. La libertà garantisce l'espressione di tutte le forze, di tutti gli orientamenti, in modo che alla fine si crei una prospettiva la quale altro non è che la sintesi del corpo sociale nei suoi ideali e nei suoi interessi. La loro espressione è talmente libera oggi in Italia da recare offesa talvolta ad altri principi non meno nobili e degni di difesa, come l'onore dei cittadini e il prestigio delle istituzioni: così accade quando la faziosità prende il posto della coscienza giornalistica.

Ma, per il bene della libertà, si possono sopportare anche simili inconvenienti pur se è necessario ridurli legalmente al minimo possibile. È la tutela della libertà, infine, essenziale compito del ministro dell'interno. In nome di essa una parte dello schieramento politico italiano si batte contro altre parti che praticano da anni la tattica del doppio binario: proclamare nobili principi e attuare una politica da essi molto lontana. Il partito comunista pare impegnato in questi giorni in una manovra simile a quelle che gli sono consuete.

Da un lato agisce in Emilia con i metodi denunciati dall'onorevole Elkan (*Interruzioni a sinistra*) e dall'altra veste la tunica bianca per inscenare una ridicola campagna contro nientemeno che le illegalità del Governo. (*Interruzioni a sinistra*). C'è da ammirare i criteri organizzativi dei quali il partito comunista si serve per prospettare dinanzi non all'opinione pubblica ma alla *élite* di essa questi pretesi metodi illegali del Governo, ri-

correndo alle cattedre più alte come quella della Corte costituzionale, del Parlamento, della classe dirigente, ecc. I comunisti hanno fatto persino una circolare, di cui ho potuto avere una copia...

PAJETTA GIAN CARLO. Gliel'ha passata la polizia?

PINTUS, *Relatore*. ...e farne la riproduzione fotografica.

PAJETTA GIAN CARLO. Eroe!

PINTUS, *Relatore*. Vi si ammira la prosa organizzativa dell'onorevole Ingrao, il quale scrive ai compagni che « è in corso di preparazione a cura del partito un libro bianco... » (nientemeno!). (*Interruzioni a sinistra*).

PAJETTA GIAN CARLO. Si potrebbe fare rosso...

PINTUS, *Relatore*. Non è detto che non lo si faccia.

« ...un libro bianco sulle illegalità del Governo. Il libro conterrà il rapporto del compagno Togliatti all'assemblea degli eletti del popolo. Il testo del memoriale, che sarà presentato alle più alte cariche dello Stato... ».

PAJETTA GIAN CARLO. Signor Presidente, perché l'oratore parla delle più alte cariche dello Stato con quel tono? Le pare sia lecito?

PINTUS, *Relatore*. E per voi l'ironia, e non per le alte cariche dello Stato, a cui va tutto il nostro rispetto. (*Commenti a sinistra*). Non volete sentire la vostra prosa perché già la conoscete; ma la Camera non la conosce: volete privare la Camera di questo piacere?

PRESIDENTE. Onorevole Pintus, veda di non polemizzare troppo. Ella sa che il tempo ci è divenuto prezioso. Onorevole Pajetta, la prego di non interrompere.

PAJETTA GIAN CARLO. Signor Presidente, noi chiediamo una Commissione di inchiesta su questo documento! (*Si ride*).

PINTUS, *Relatore*. Lo scritto così prosegue: « ...sarà stampato (il libro bianco) in accurata veste tipografica e non sarà messo in vendita e destinato alla normale diffusione. Esso dovrà invece essere diffuso in maniera accurata, in modo da farlo giungere a particolari personalità. Per esempio noi prevediamo di farlo arrivare ai membri della Corte costituzionale, ai ministri, ai parlamentari, ecc. ».

PAJETTA GIAN CARLO. Anche ai ministri!

PINTUS, *Relatore*. Anche ai ministri, dei quali, evidentemente, avete fiducia nel momento stesso in cui ne denunciate le pretese illegalità.

Notate la finezza: il libro non sarà diffuso alle masse, forse per non turbarle di fronte alle inaudite nequizie governative, ma soltanto alla classe dirigente. E nel momento in cui si accede alle più alte cariche, nel più ortodosso rispetto della Costituzione, nottetempo gli attivisti con altro e diverso stile scrivono nelle vie centrali della città frasi come: « Abbasso Fanfani », « Abbasso Tambroni », « Abbasso De Gaulle », « Pace ed indipendenza all'Algeria », dove non si sa cosa c'entrino Fanfani e Tambroni con la pace e l'indipendenza dell'Algeria. (*Interruzioni a sinistra*).

Ma a proposito di libri colorati, cosa ne direste se ne facesse uno anche l'onorevole Elkan, il quale potrebbe compilare per esempio un libro rosso con ben altro materiale da sottoporre alle alte cariche dello Stato? Egli potrebbe descrivere i sistemi di diffusione della stampa comunista, con le crocette sulle porte di coloro che non accettano quei giornali.

VIVIANI LUCIANA. Questo non è un discorso da relatore!

PINTUS, *Relatore*. Potrebbe citare qualche florilegio tratto dalla medesima stampa, e descrivere i sistemi di accaparramento e di violazione delle leggi finanziarie poste in atto dalle cooperative comuniste, sui quali mi auguro che commissioni di inchiesta recentemente istituite possano fare luce, così come su tutta la situazione esistente in Emilia. Potrebbe anche aggiungervi qualche brano di colore rosso, qualcuno di quei brani che sogliono apparire a firma di scrittori italiani sulla stampa sovietica. (*Commenti a sinistra*).

Questo forse, onorevole Pajetta, l'interessa di più.

PRESIDENTE. Onorevole Pintus, non inciti alle interruzioni!

PINTUS, *Relatore*. La *Literaturnaia Gazieta*, che non mi è stata fornita dalla polizia, solitamente, come tutti gli altri giornali sovietici, contiene due tipi di articoli concernenti le notizie dall'Italia: da un lato vi sono le informazioni dei corrispondenti ufficiali della *Tass*, in genere abbastanza misurati e riguardanti soltanto materia ufficiale, dichiarazioni di uomini politici o citazioni di giornali comunisti. Dall'altro lato abbiamo articoli in genere firmati da italiani, sul tipo di questo, scritto da certo Giovanni Germanetto.

PAJETTA GIAN CARLO. In che anno è stato pubblicato?

PINTUS, *Relatore*. È apparso sulla *Literaturnaia Gazieta* (non so se la pronuncia sia esatta perché non conosco il russo, ma mi po-

tete correggere se sbaglio) il 13 maggio di quest'anno. Nell'articolo — e si potrebbero citare a decine « servizi giornalistici » del genere, sulla stampa sovietica diffamanti il nostro paese — si dice tra l'altro che i democristiani hanno speso per il riarmo circa 5.000 miliardi di lire. Si dice anche che la costruzione di basi militari al posto di scuole ha determinato l'esistenza attuale nel paese di circa 5 milioni di analfabeti, la mancanza di 70 mila aule, la disoccupazione di 170 mila maestri: tutto questo sarebbe stato provocato dalle spese militari dei governi del dopoguerra. « Un decennio di potere democristiano — continua il giornale — ha fatto sì che vi siano ora in Italia 2 milioni di disoccupati » (mentre prima non c'erano, evidentemente) « contro un solo milione nel 1948; mentre altri due milioni di italiani sono stati costretti ad emigrare ».

PRESIDENTE. Onorevole Pintus, la pregherei di affrettarsi. Tenga presente l'ora: dobbiamo votare entro oggi quattro bilanci. Veda di contenere le citazioni in riferimenti sintetici.

PINTUS, *Relatore*. Sto per concludere. Vorrei far osservare, tuttavia, che da altri sono state fatte citazioni anche più lunghe. Non vedo perché solo il relatore...

PRESIDENTE. È vero che sono state fatte citazioni, ma ella è relatore: proprio qui sta la differenza.

PINTUS, *Relatore*. Il relatore risponde alle accuse politiche di una parte della Camera perché è relatore della maggioranza della Commissione; evidentemente la minoranza della Commissione non condivide i punti di vista della maggioranza. E di fronte alle accuse che sono state fatte dalla minoranza nei confronti della maggioranza, il relatore ha il dovere di controbattere le accuse stesse, e di passare, se sia il caso, anche al contrattacco. Mi perdoni, signor Presidente, se dico questo molto rispettosamente; ma dovevo dirlo.

« Questa politica — conclude il giornale sovietico — viene imposta al popolo da un fantastico apparato di polizia, aumentato negli ultimi tempi di altre 70 mila unità. Per la sola polizia sono stati spesi nel 1955-56 ben 148,3 miliardi di lire contro 14,6 spesi per la pubblica istruzione. Nel paese vigono metodi di repressione pari a quelli che esistevano ai tempi peggiori del terrore fascista. 68 lavoratori uccisi dalla polizia, 4.273 feriti, 136.394 arrestati, 46.487 condannati per attività rivoluzionaria, o anche semplicemente per aver partecipato a dimostrazioni e comizi, sareb-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1958

bero il risultato di un decennio di « metodi democratici » e « cristiani » (le virgolette sono nel testo) da parte dei governi borghesi ».

Tutto questo, onorevoli colleghi, credo che potrebbe fare benissimo parte di quel libro bianco di cui ha parlato l'onorevole Pajetta e forse, anche e meglio,...

PAJETTA GIAN CARLO. Nel libro bianco ci metteremo la sua relazione !

PINTUS, *Relatore*. ...del libro rosso, dove potrebbe essere contenuta tutta la documentazione che l'onorevole Elkan ha preparato.

Evidentemente si tratta di un'attività svolta da italiani su giornali stranieri nella quale la considerazione del dato nazionale non esiste affatto. È il meno che si possa dire ! La parola « patria », per taluni settori politici del nostro paese, non esiste affatto, se si arriva a diffamare l'Italia in questa maniera, all'estero, con cifre e dati assolutamente falsi ! (*Commenti a sinistra*). Poi non ci si meravigli se da altra parte vengono fatte le proposte che sono state enunciate qui nei giorni scorsi dall'onorevole Almirante. (*Proteste a sinistra*). Evidentemente siete voi che date ragioni ad una parte politica per assumere un certo atteggiamento. Tutto ciò deve spingere alla riflessione noi della maggioranza e voi dell'opposizione, perché non è lecito mettersi contro i sentimenti del paese, sia per quanto riguarda il dato nazionale, sia per quanto riguarda il dato religioso, come voi fate continuamente !

PAJETTA GIAN CARLO. Ma cosa c'entra?

PRESIDENTE. Lasci dire, onorevole Pajetta: sono apprezzamenti. Potete naturalmente non approvarli. Ma vi pare che l'onorevole Pintus si possa illudere di avere la vostra approvazione? Se voi non li accettate, farete dichiarazioni di voto.

PINTUS, *Relatore*. Ho finito, signor Presidente. La politica di fermezza del Governo, volta ad un tempo a tutelare la libertà e a soddisfare le necessità popolari, è degna del vostro consenso. Per questi motivi, onorevoli colleghi, il vostro relatore raccomanda alla Camera l'approvazione del bilancio del Ministero dell'interno per il nuovo esercizio. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, le chiedo di consentirmi di invertire la procedura cominciando con il parere sugli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo allora agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

CAVERI, *Segretario*, legge:

La Camera,

considerate le tristi condizioni in cui vive il clero italiano del quale riconosce l'alta funzione sociale e la nobile missione di civiltà nel mondo, volendo ad esso dare tranquillità economica, in nome della Costituzione e del Concordato,

invita il Governo

a predisporre gli opportuni provvedimenti con i quali lo Stato:

1°) estenda e migliori le vigenti disposizioni circa gli assegni o altri contributi a favore del clero e dei religiosi;

2°) organizzi una adeguata assistenza sanitaria e previdenza per la invalidità e vecchiaia del clero;

3°) provveda alla riparazione ed alla conservazione degli edifici ecclesiastici e di culto con adeguati contributi;

4°) si impegni a riformare ed integrare secondo le nuove esigenze sociali e quelle della Chiesa la legislazione ecclesiastica a norma dell'articolo 29 del Concordato, sganciandola definitivamente dalla vecchia e vieta legislazione eversiva.

TERRANOVA.

La Camera,

considerate le attuali condizioni del settore assistenziale, soprattutto per quanto riguarda il metodo degli interventi assistenziali stessi, il sovrapporsi disordinato degli enti e degli organi che praticano l'assistenza pubblica, sì da pervenire alla polverizzazione o comunque alla improduttività degli interventi;

considerata la necessità che il ministro dell'interno compia una totale revisione dell'assistenza pubblica, in modo che la stessa si renda più aderente ai bisogni della massa degli assistiti nei vari settori ed ai problemi che ne derivano,

invita il Governo

a realizzare il massimo coordinamento possibile dell'attività degli organi centrali e periferici dell'assistenza, in modo da ottenersi un indirizzo generale nella materia, tenendo presente che il fenomeno assistenziale è da considerarsi un servizio di protezione sociale e che l'assistenza pubblica deve avere tutti quei mezzi necessari a sua disposizione affinché ne derivi anche educazione ed elevazione sociale per i cittadini bisognosi;

invita, altresì, il Governo

a rendersi consapevole interprete dei vari problemi che si agitano nel settore dell'assistenza

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1958

e ad elaborare con sollecitudine un adeguato provvedimento di riforma e di coordinamento dell'assistenza pubblica, perché sia dato un assetto definitivo ed efficacemente produttivo in un settore quanto mai nevralgico, nello interesse del paese.

PREZIOSI COSTANTINO, PIERACCINI, FERRI, LUZZATTO, CORONA ACHILLE, SCHIAVETTI, MINASI, VENTURINI.

La Camera,

dinanzi al turbamento provocato nella opinione pubblica dalle rivelazioni di stampa sulla utilizzazione di ingenti quantità di aiuti in natura provenienti dall'estero e destinati a soddisfare i bisogni elementari del popolo italiano,

impegna il Governo:

a rendere operanti — nel pieno rispetto delle leggi in vigore — il doveroso controllo e la prescritta vigilanza su tutti gli enti di assistenza presenti ed attivi nel paese, e in particolare su quelli che godono dei contributi dello Stato e sul più vasto e potente tra essi, notoriamente conosciuto come pontificia Opera di assistenza;

a far sì che lo Stato non venga meno alla sua preminente funzione in materia di assistenza pubblica e il Parlamento e il paese stesso siano in condizioni di poter controllare e valutare, sulla scorta di una esatta conoscenza della contabilità e dei bilanci, l'entità e gli orientamenti dell'opera svolta dagli organismi in questione.

SCHIAVETTI, ALBARELLO, CORONA ACHILLE, LUZZATTO, MINASI, VENTURINI, PREZIOSI COSTANTINO.

La Camera,

considerato che in relazione al mercato comune è indispensabile presentare, in tempo opportuno, i necessari provvedimenti atti a porre le amministrazioni comunali e provinciali in grado di adeguare la loro efficienza ai nuovi compiti e assicurare il migliore avvenire al paese;

considerato che oramai riveste carattere di urgenza la legge organica relativa ai segretari comunali e provinciali richiesta con l'ordine del giorno presentato in sede di discussione del bilancio 1956-57, che l'onorevole ministro dell'interno accettò come invito allo studio della questione;

considerato che in detto ordine del giorno è stata prospettata, in primo luogo, l'inderogabile esigenza di procedere all'adeguamento

delle disposizioni legislative e regolamentari in vigore e comunque interessanti detti segretari con le norme del testo unico concernente lo statuto degli impiegati civili dello Stato, in quanto applicabili, tenendo anche conto delle richieste contenute nel progetto di integrazione della legge 9 agosto 1954, n. 748, e nel progetto sulle funzioni e le responsabilità, già presentati dalla categoria al Ministero.

considerato, altresì, che nello stesso ordine del giorno le aspirazioni della benemerita categoria furono sintetizzate nei seguenti 15 punti, che sono sempre attuali e che tendono a far stabilire:

1°) il requisito della laurea per il conseguimento del diploma di abilitazione;

2°) il riconoscimento, a tutti gli effetti, del carattere direttivo della funzione anche nei comuni più piccoli;

3°) l'assegnazione dei segretari di prima nomina alle sedi di risulta;

4°) una diversa classificazione dei comuni per un ordinato ed equo sviluppo della carriera;

5°) la revisione dell'istituto del trasferimento di ufficio;

6°) l'obbligatorietà della concessione dell'alloggio gratuito ai segretari dei comuni fino a 15 mila abitanti e facoltà di tale concessione ai segretari dei comuni delle classi superiori ed a quelli delle provincie;

7°) l'estensione alla categoria delle disposizioni del testo unico sullo statuto degli impiegati civili dello Stato;

8°) un'adeguata rappresentanza degli amministratori e dei segretari nei consigli di amministrazione — centrale e provinciali — nelle commissioni di disciplina — centrale e provinciali — nelle commissioni giudicatrici dei concorsi, ecc.;

9°) l'estensione delle facilitazioni di viaggio sulle ferrovie dello Stato, nonché sulle ferrovie in concessione e sulle linee di navigazione, in vigore per i dipendenti civili dello Stato;

10°) la revisione immediata della classificazione generale dei comuni e consorzi di comuni e provincie della Repubblica;

11°) l'istituzione della qualifica di segretario generale superiore;

12°) il ripristino dell'articolo 192 della legge 27 giugno 1942, n. 851, concernente la promozione in sede;

13°) la variazione degli attuali criteri sulla ripartizione e destinazione dei diritti di segreteria;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1958

14°) la parificazione, agli effetti dei protesti cambiari, dei notai, ufficiali giudiziari e segretari comunali;

15°) l'adozione a favore dei segretari di montagna, dell'indennità di disagiata residenza,

invita il Governo

a presentare al Parlamento un provvedimento organico che tenga nel massimo conto le richieste dei segretari comunali e provinciali.

PETRUCCI.

La Camera,

considerata la lodevole attività che il Governo, specie in questi ultimi anni, ha svolto nei vari settori della pubblica assistenza;

ritenuto che deve essere particolarmente considerata l'assistenza ai vecchi bisognosi e ai minori che versano in stato di abbandono materiale e morale e, pertanto, sono maggiormente esposti ai pericoli di un imperfetto sviluppo fisico,

impegna il Governo

perché, anche con l'annunziata riforma della legislazione sulla pubblica assistenza e beneficenza, intensifichi l'assistenza alle due suddette categorie di persone, sia in modo diretto sia favorendo tutte quelle iniziative che in tal campo saranno intraprese e che offrano le necessarie garanzie.

AMATUCCI.

La Camera,

considerato il grave disagio politico e amministrativo esistente nella città di Firenze, espresso fra l'altro dalla assemblea di protesta per la mancata convocazione dei comizi elettorali, promossa unitariamente dai partiti socialista democratico, repubblicano, radicale, socialista e comunista che rappresentano la maggioranza assoluta degli elettori; disagio derivato dal perdurare della gestione commissariale nel comune capoluogo che regge le sorti dell'amministrazione da oltre 15 mesi;

considerato che il commissario prefetizio venne nominato richiamando l'articolo 8 del testo unico 5 aprile 1951, n. 203 e l'articolo unico della legge 8 marzo 1949, n. 277;

considerato che l'articolo 8, comma terzo, del testo unico 5 aprile 1951, n. 203, fa obbligo perentorio che le elezioni si effettuino « entro tre mesi » dal verificarsi della circostanza che il consiglio comunale abbia perduto la metà dei suoi membri, per dimissioni od altra causa, circostanza questa verificatasi

appunto nel comune di Firenze il 17 giugno 1957 in seguito alle dimissioni dei trenta consiglieri democristiani, liberali e del movimento sociale italiano;

considerato ancora che « il periodo di tempo strettamente necessario » durante il quale il commissario può essere inviato dal prefetto a reggere le amministrazioni locali, che non possono per qualsiasi ragione funzionare, di cui all'articolo unico della legge 8 marzo 1949, non può superare legittimamente il tempo di tre mesi, come prescritto dall'articolo 8 del testo unico precitato;

considerato che l'attuale gestione commissariale, essendo scaduti tutti i limiti previsti dalla legge, è da ritenersi irregolare sì da generare l'impugnativa alla validità degli atti del comune, con gravissimo nocumento alla già critica situazione amministrativa e finanziaria,

invita il Governo

per motivi di ordine politico, giuridico e amministrativo, a riportare la normalità e la regolarità nell'amministrazione del comune di Firenze, provvedendo a fare immediatamente convocare i comizi elettorali per la ricostituzione del consiglio comunale.

MAZZONI, PIERACCINI, BARBIERI.

La Camera,

considerato che sono già scaduti da tempo i termini fissati dalla legge comunale e provinciale per il periodo di gestione commissariale al comune di Bari,

invita il Governo

a predisporre senz'altro la convocazione dei comizi elettorali per il rinnovo del consiglio comunale della città di Bari.

FRANCAVILLA, ASSENNATO, SFORZA, MUSTO.

La Camera,

considerate le disagiate condizioni economiche in cui vengono a trovarsi gli ospedali civili per il rifiuto dell'« Inam » di corrispondere gli aumenti delle diarie deliberati dai consigli di amministrazione e approvati dalle giunte provinciali amministrative;

preoccupata delle conseguenze che ne possono derivare all'efficienza tecnica degli ospedali, all'assistenza sanitaria e al trattamento economico del personale ospedaliero,

invita il Governo

ad esercitare tutta la sua autorità e le sue prerogative nella commissione centrale di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1958

coordinamento appositamente costituita per risolvere la vertenza FIARO-« Inam » affinché gli ospedali possano al più presto realizzare i loro crediti verso l'« Inam » ammontanti ad oltre 10 miliardi di lire.

BARBIERI, ANGELINI LUDOVICO, BERLINGUER, MESSINETTI, RE GIUSEPPINA, SANNICOLÒ.

La Camera,

riafferma l'urgenza della preannunziata riforma della legislazione sulle istituzioni di assistenza e ritenuto che è necessario adeguare l'intervento contributivo dello Stato alle effettive e indifferibili esigenze degli assistiti,

invita il Governo

a predisporre, senza ritardo, una indagine che consenta di sapere quante siano, in linea almeno approssimativa, le persone bisognose di assistenza, suddivise nelle diverse categorie, e a provvedere ad una obiettiva determinazione del *minimum vitale* da riconoscere ad esse, in relazione all'attuale grado di sviluppo economico del paese, come auspicato dall'ultimo congresso dell'Associazione nazionale degli enti di assistenza, onde siano sostituite forme di razionale, dignitosa ed efficace provvidenza sociale a quelle tutte empiriche anacronisticamente in vigore sino ad oggi.

GREPPI, ZOBOLI.

La Camera,

considerato che da troppo tempo numerosi enti locali non territoriali (ospedali, opere pie, istituti educativi, E.C.A., ecc.) sono privi di regolari organi elettivi e vengono diretti da commissari straordinari, i quali in numero assai elevato hanno addirittura amministrato in modo da creare pregiudizio per la funzionalità degli enti, attraverso l'alienazione del patrimonio e la modificazione in senso antidemocratico degli Statuti originari;

tenuto conto che il ripristino delle regolari amministrazioni è problema di interesse pubblico, e di rispetto del costume democratico come è sancito dalla Costituzione,

impegna il Governo:

1°) a provvedere affinché entro il corrente anno, in tutti gli enti locali non territoriali indicati in premessa siano ripristinate le regolari amministrazioni elettive;

2°) a disporre affinché le amministrazioni elettive siano insediate secondo le norme statutarie in atto precedentemente alla nomina dei commissari straordinari.

IOTTI LEONILDE, NANNI, SANNICOLÒ, TREBBI, BORELLINI GINA, CARRASSI, BOTTONELLI, GORRERI DANTE, BIGI, ZOBOLI, BOLDRINI, ROFFI, CLOCCHIATTI, VESTRI, VILLA GIOVANNI ORESTE, LAJOLO, SANTARELLI ENZO, VIVIANI LUCIANA, GUIDI.

La Camera,

ritenendo urgente la soluzione dei gravi problemi amministrativi e finanziari che mettono in pericolo la vita ed il funzionamento degli ospedali pubblici,

invita il ministro dell'interno

ad estendere il suo interessamento agli enti autarchici istituzionali.

In particolare invita il ministro:

a) a realizzare l'auspicata legislazione ospedaliera ormai inadeguata alle attuali esigenze;

b) a considerare la necessità di una generale chiarificazione in fatto di rapporti tra ospedali pubblici ed enti assicurativi previdenziali;

c) a disporre lo scorporo della retta ospedaliera dal costo dei servizi sociali;

d) a dare garanzia per gli ospedali del riconoscimento da parte di tutti gli enti assicurativi e dello Stato stesso delle rette ospedaliere, deliberate in forma di legge, e del regolare pagamento delle ospedalità maturate a carico di tutti gli enti obbligati all'assistenza ospedaliera.

GENNAI TONIETTI ERISIA, SORGI, COTELLESSA, BALDELLI, MIGLIORI, DE MARIA, RADI.

La Camera

invita il Governo

a modificare i criteri che regolano la concessione di sussidi per le riparazioni e gli arredi degli edifici adibiti al culto.

Invita inoltre il Governo

a modificare i criteri regolanti le concessioni di sussidi agli asili infantili, scuole materne e patronati onde andare incontro alle gravissime necessità in cui versano queste benemerite istituzioni.

CIBOTTO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1958

La Camera,

considerato che contrasta con i più elementari principi di metodo e di correttezza democratici quanto è avvenuto o sta avvenendo in numerose istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, dove commissari prefettizi o amministratori nominati da commissari straordinari di comuni deliberano modifiche agli statuti degli enti alterando profondamente la rappresentatività degli organi d'amministrazione degli enti stessi,

invita il Governo

a impartire convenienti disposizioni alle prefetture perché non si verifichino più tali abusi,

e lo impegna altresì

a negare l'approvazione alle modifiche statutarie di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza che non siano deliberate dai normali organi elettivi di detti enti, o che comunque siano in contrasto col principio democratico che attribuisce la nomina degli organi di amministrazione a rappresentanze elette dalla generalità dei cittadini.

FERRI, ZURLINI.

La Camera,

constatata la grave situazione che si è venuta determinando per ciò che concerne i problemi derivanti dall'assegnazione dell'assegno vitalizio per i ciechi civili,

impegna il Governo

a preparare entro tre mesi la riforma del regolamento dell'Opera nazionale ciechi civili, in modo da garantire effettivamente a tutti i ciechi bisognosi l'assegno. Perché ciò avvenga è necessario elevare la misura del reddito mensile minimo necessario per ottenere l'assegno, abrogare le norme richiedenti per la concessione dell'assegno un titolo di studio, escludere — almeno in parte — dal computo del reddito quello derivante da attività personale del cieco, conservare l'assegno ai ciechi ricoverati in istituti d'istruzione, case di riposo e di cura.

Impegna inoltre il Governo

a fornire, se necessario, mezzi idonei all'Opera nazionale ciechi civili per potere rapidamente addivenire al pagamento degli arretrati spettanti ai ciechi e al completamento dell'istruttoria di tutte le domande di assegno vitalizio.

PIERACCINI, MANCINI, BORGHESE, CORONA ACHILLE, ARMAROLI.

La Camera,

riaffermata la necessità di un aggiornamento sollecito della legislazione assistenziale che favorisca il coordinamento di tutte le attività assistenziali, l'adeguamento degli stanziamenti alle reali esigenze, lo sviluppo della gestione democratica e decentrata dell'assistenza stessa, e tenga conto, in particolare, dei voti espressi dai più qualificati enti pubblici di assistenza al recente congresso della A.N.E.A.;

riaffermato il principio del coordinamento statale su qualunque ente assistenziale che agisca nel territorio della Repubblica,

invita il Governo:

1°) a presentare con sollecitudine il progetto di riforma;

2°) a predisporre, intanto, un adeguato incremento dei fondi per l'assistenza per l'esercizio 1959-60;

3°) ad affidare anche ad enti pubblici italiani abilitati (E.C.A., O.M.N.I., patronati scolastici ecc.) la distribuzione dei beni U.S.A. gratuitamente dati all'Italia;

4°) ad attuare la pubblicità ed il controllo sui fondi a qualunque titolo reperiti ed erogati per l'assistenza da enti pubblici o privati, e pertanto assicurare il controllo del Parlamento sulla entità e sull'impiego degli stanziamenti statali anche se devoluti ad organizzazioni private o extra nazionali, nonché sulla entità e sull'impiego dei fondi fuori bilancio.

CARRASSI, VIVIANI LUCIANA, IOTTI LEONILDE, SANNICOLÒ, MINELLA MOLINARI ANGIOLA.

La Camera,

considerato lo stato attuale di disagio e di difficoltà in cui versano i vigili del fuoco i quali attendono ormai da ben 13 anni un adeguato provvedimento di riforma del trattamento economico e giuridico;

ritenendo indispensabile una definitiva sistemazione dei servizi antincendi sotto il duplice profilo dell'adeguamento dei servizi alle necessità del paese e della soluzione dei numerosi problemi che angustiano il personale,

impegna il Governo:

1°) a predisporre con urgenza un provvedimento per la riforma dello stato giuridico, degli organici e delle carriere dei vigili del fuoco, ed in particolare del trattamento economico pensionabile.

2°) ad esaminare la possibilità di trattene in servizio fino al provvedimento di riforma le centinaia di vigili che hanno raggiunto, o stanno per raggiungere, il limite di età per il collocamento a riposo, onde far loro fruire dei miglioramenti che ne conseguiranno, assicurando loro intanto quella tranquillità che le attuali proroghe per brevissimi periodi, benché allo stesso titolo concesse, non possono procurare in alcun modo.

VESTRI, SANNICOLÒ, DI BENEDETTO,
VILLA GIOVANNI ORESTE.

La Camera,

considerato il grave stato di disagio materiale ed economico nel quale vivono gli agenti di pubblica sicurezza, in rapporto soprattutto ai servizi di carattere generale e speciale cui gli stessi sono destinati;

considerato che le leggi in vigore stabiliscono un certo contrasto soprattutto nel trattamento economico tra gli agenti di pubblica sicurezza e quelli appartenenti alle altre organizzazioni che hanno funzione di polizia giudiziaria (carabinieri, guardie di finanza, ecc.);

considerato che il trattamento economico degli agenti di pubblica sicurezza appare di gran lunga più svantaggioso nei confronti dell'altro riservato ai sottufficiali di pubblica sicurezza, nonostante che il servizio sia per tutti egualmente impegnativo e responsabile;

considerato, infine, che al compimento degli anni di servizio, gli agenti di pubblica sicurezza i quali vadano in pensione non usufruiscono del giusto e proporzionato trattamento economico,

invita il Governo:

1°) ad estendere anche nei confronti degli agenti di pubblica sicurezza quei benefici di guerra che sono stati già attribuiti ai carabinieri;

2°) a far sì che gli agenti di pubblica sicurezza pensionati possano beneficiare, all'atto del compimento del 25° anno di servizio e non del 36°, dell'80 per cento sugli assegni pensionabili;

3°) ad aumentare la quota di aggiunta di famiglia;

4°) a corrispondere l'indennità di rischio come per i funzionari di pubblica sicurezza ed a concedere la paga corrispondente alla giornata di riposo settimanale nei casi in cui del predetto riposo non abbia a servirsi per ragioni di servizio disposto dai competenti comandi;

5°) ad aumentare congruamente l'entità del premio di rafferma che appare ancora eguale a quello esistente moltissimi anni fa;

6°) ad aumentare in maniera più consona alle attuali necessità l'indennità di vestiario;

7°) a rivedere la procedura sugli scatti biennali equiparandola a quella relativa ai dipendenti del Ministero della difesa;

8°) ad estendere l'indennità di riserva già applicata per i soli sottufficiali dei carabinieri e della polizia anche agli agenti di pubblica sicurezza.

MANCO.

La Camera,

considerato che nelle attuali disposizioni di legge e dei regolamenti che disciplinano la concessione di licenze a privati cittadini, ve ne sono alcune superate dal tempo o in contrasto con lo spirito della Carta costituzionale;

ricordato che lo stesso ministro dell'interno ha in occasione della discussione di precedenti bilanci assicurato il Parlamento che tutta la complessa materia sarà rivista ed adeguata alle attuali esigenze di vita della comunità nazionale,

fa voti

affinché tale ripetuta volontà del Governo sia attuata, predisponendo un provvedimento che preveda tra l'altro:

a) l'abolizione del rapporto limite di cui all'articolo 95 della legge di pubblica sicurezza per la concessione di licenze di vendita delle bevande alcoliche;

b) l'abrogazione dell'obbligo per i richiedenti il rilascio o il rinnovo della licenza di caccia, del versamento della tassa di iscrizione alla associazione nazionale della caccia (associazione che agisce al di fuori di ogni controllo) o quanto meno sia provveduto a regolamentare la materia con criteri più rispondenti agli interessi della categoria.

LUCCHESI.

La Camera,

considerata la necessità di uniformare il vigente sistema, che articola le svariate forme assistenziali, in un ordinamento più efficace ed organico per meglio redistribuire i notevoli fondi che lo Stato elargisce sotto le più disparate organizzazioni (assistenza pubblica E.C.A., soccorso invernale, enti di assistenza e di beneficenza);

nell'attesa fiduciosa che un organico provvedimento disciplini l'assistenza dei mutilati civili (per nascita, accidentalità o ma-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1958

lattia), il cui problema umano e sociale è stato richiamato esplicitamente nella esposizione del programma governativo,

invita il ministro dell'interno

ad adoperarsi per una maggiore assistenza materiale in favore dell'Associazione nazionale mutilati civili, riconosciuta giuridicamente con decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1951, n. 273.

BOGONI.

La Camera,

constatato che è già scaduto, sin dal'agosto scorso, il termine per la elezione del Consiglio del comune di Napoli e per la fine dell'attuale gestione commissariale;

considerato che i problemi dell'amministrazione comunale permangono insoluti e che nessun concreto provvedimento è stato sinora adottato per risolverli;

informato della fallimentare situazione del bilancio comunale le cui passività ammontano complessivamente a circa 140 miliardi di lire;

ritenendo che l'urgenza di adeguati provvedimenti governativi per il risanamento finanziario non può in alcun modo giustificare un ulteriore rinvio delle elezioni;

impegna il Governo

a fissare senza ulteriore indugio le elezioni amministrative nella città di Napoli.

CAPRARA, AMENDOLA GIORGIO, MAGLIETTA, NAPOLITANO GIORGIO, FASANO, VIVIANI LUCIANA, ARENELLA, GOMEZ D'AYALA.

La Camera,

di fronte alle dilaganti pubblicazioni di periodici a rotocalco e di quotidiani, intese alla « scoperta » della mafia in Sicilia, che, da un canto, denunciano fatti e situazioni di impressionante gravità, d'altro canto, diffamano e mortificano i siciliani e compromettono l'afflusso delle correnti turistiche, attratte dalla magia della natura e dal fascino delle antichità, ma oggi scoraggiate e fuorviate dalle rivelazioni, spesso incontrollate, della stampa,

invita il Governo

a rimuovere responsabilmente le cause del tristo fenomeno ed a ridare la sicurezza, nelle campagne e nelle città, al « provatissimo » popolo siciliano.

CUCCO.

La Camera,

considerato il grave stato di inadeguatezza in cui si svolge l'attività degli enti comunali di assistenza a causa degli insufficienti finanziamenti da parte dello Stato che sono rimasti immutati da anni e per moltissimi comuni sono stati addirittura decurtati;

considerato che nel passato esercizio finanziario con una nota di variazione furono reperiti dal Governo e stanziati per l'assistenza 3 miliardi in più (di cui uno per gli E.C.A., gli altri due per capitoli del bilancio riguardanti particolarmente la beneficenza privata), stanziamento che quest'anno non si ritrova nel bilancio di previsione, in pieno contrasto con l'aumento delle esigenze e del costo dell'assistenza;

considerato che già durante il dibattito del giorno che sottolineava l'urgenza del problema e richiedeva un aumento dei fondi per gli E.C.A. è stato accettato dal Ministro come raccomandazione senza peraltro che fino ad oggi vi siano state concrete misure corrispondenti, mentre il costo della vita e quindi dell'assistenza ha subito un nuovo sensibile aumento,

invita il Governo

ad adoperarsi per reintrodurre in bilancio i 3 miliardi stanziati nel passato esercizio assegnandoli agli E.C.A. in quanto organismi che per compito istituzionale hanno a titolo esclusivo la funzione dell'assistenza pubblica.

MINELLA MOLINARI ANGIOLA, RAFFAELLI, GUIDI, CARRASSI.

La Camera,

considerata la necessità di assicurare adeguata protezione alla popolazione civile in caso di guerra, stante che la resistenza del fronte interno può soltanto scaturire da una costante ed oculata opera di addestramento delle popolazioni e da un ben studiato sistema di predisposizioni intese a minimizzare gli effetti di eventuali azioni nemiche che molto presumibilmente verranno condotte nell'intero territorio nazionale con armi convenzionali e termonucleari;

tenuto presente che presso il Ministero dell'interno funziona da vari anni un comitato interministeriale, che tiene i contatti con gli organi N.A.T.O preposti all'attività di coordinamento della protezione civile nelle varie nazioni aderenti al Patto Atlantico, e a cui fanno capo numerosi gruppi di lavoro interministeriali: comitato che svolge anche

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1958

un'attività di studio, tale da consentire di passare all'azione non appena pronti i necessari strumenti legislativi e disponibili i mezzi finanziari;

ricordato che, nel 1958, le principali nazioni hanno disposto i seguenti stanziamenti per la difesa civile: Stati Uniti d'America, lire 64 miliardi e mezzo, Germania federale, lire 14 miliardi e mezzo, Gran Bretagna, lire 8 miliardi; e che il Ministero dell'interno aveva nelle precedenti legislature predisposti disegni di legge per la protezione civile, intesi ad abbozzare una prima sommaria organizzazione degli organi ad essa preposti e ad assicurare, sia pure in misura assai limitata, i mezzi indispensabili per il suo funzionamento, disegni di legge non approvati per sovrappiù fine delle legislature,

invita il Governo

a voler predisporre con urgenza un provvedimento sulla protezione civile, analogo a quelli a suo tempo presentati e, possibilmente, migliorato in base agli studi più recenti, assicurando altresì adeguati mezzi per il conseguimento degli scopi propri della difesa civile.

VEDOVATO.

La Camera,

considerato che la gestione commissariale in molti comuni si protrae oltre i termini di legge,

invita il ministro dell'interno

a disporre le elezioni amministrative in tutti quei comuni dove la gestione commissariale è già scaduta.

MACRELLI, REALE ORONZO, CAMANGI.

La Camera,

informata che è allo studio del Ministero dell'interno la riforma generale dell'assistenza pubblica ed in particolare la revisione delle strutture degli enti comunali di assistenza;

rilevato che le funzioni assistenziali sono connaturali agli enti locali cui è necessario garantire condizioni giuridiche ed economiche adeguate a tali funzioni,

fa voti

affinché il nuovo ordinamento assicuri un giusto equilibrio fra la fondamentale esigenza di un effettivo autogoverno degli enti locali nel campo assistenziale e l'altra, non meno avvertita, di garantire strutture assistenziali appropriate nei metodi e negli strumenti alle finalità di un moderno Stato democratico.

RAMPA, BUZZI, PATRINI, BIAGGI NULO, COLOMBO VITTORINO.

La Camera,

constatato che non è conforme né alla legge né all'ordinamento costituzionale la protrazione dell'attuale regime commissariale del comune di Napoli, che avrebbe dovuto cessare al massimo il 12 agosto 1958;

considerato che i problemi e la situazione finanziaria del comune di Napoli sotto il regime commissariale si sono notevolmente aggravati con deleterie ripercussioni sulle condizioni lavorative e sociali dell'intera popolazione;

in considerazione anche del mancato svolgimento della interpellanza presentata sull'argomento dai sottoscritti deputati fin dal 10 luglio 1958;

considerato che ogni provvedimento di legge che venisse escogitato per uscire fuori dall'ambito della legge comunale e provinciale sarebbe incostituzionale, perché urterebbe contro la disposizione dell'articolo 128 della Corte costituzionale,

impegna il Governo

ad indire subito le elezioni amministrative nel comune di Napoli.

LAURO ACHILLE, CAFIERO, ROMANO BRUNO, CREMISINI, MUSCARIELLO, FOSCHINI, OTTIERI.

La Camera,

rilevato come le condizioni di vita del clero italiano non sono adeguate al rispetto delle norme del Concordato e che è ormai necessario dare al clero quel minimo di indipendenza e di tranquillità economica che lo renda più libero per l'esplicazione della sua altissima funzione spirituale e sociale,

impegna il Governo

a prendere le opportune iniziative tendenti:

1°) ad adeguare la legislazione ecclesiastica alla lettera ed allo spirito dell'articolo 29 del Concordato;

2°) ad aumentare gli assegni di congrua al clero adeguandoli alle reali esigenze della vita;

3°) ad estendere la concessione di tali assegni al clero non congruato;

4°) a promuovere la costituzione di una cassa di assistenza sanitaria e di previdenza per l'invalidità e vecchiaia per il clero.

CARADONNA, DELFINO.

La Camera,

in riconoscimento delle benemerienze del Corpo nazionale dei vigili del fuoco,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1958

invita il Governo:

a predisporre un organico provvedimento per il riordinamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco analogo a quello già presentato nella precedente legislatura;

a trattenere in servizio, in attesa della sistemazione prevista nel riordinamento, i dipendenti che abbiano raggiunto i limiti di età fissati dall'attuale ordinamento.

CURTI AURELIO, DONAT-CATTIN.

PRESIDENTE. Gli ultimi dieci ordini del giorno sono stati presentati dopo la chiusura della discussione generale.

Ha facoltà di parlare, onorevole ministro.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Accetto l'ordine del giorno Terranova.

Accetto l'ordine del giorno Preziosi Costantino.

Non posso accettare, per l'entità del contenuto, l'ordine del giorno Schiavetti, ma ne accetto l'ultima parte, là dove si dice che lo Stato deve tener presente la sua preminente funzione in materia di assistenza pubblica, che il Parlamento e il paese sono in condizione di poter controllare.

Accetto, a titolo di raccomandazione, l'ordine del giorno Petrucci.

Accetto l'ordine del giorno Amatucci.

L'ordine del giorno Mazzoni non può essere accettato, perché la motivazione relativa al grave disagio politico che esisterebbe nella città di Firenze per la mancata convocazione dei comizi elettorali forma oggetto di un rilievo privo di fondamento. Non è vero infatti, che il comma terzo dell'articolo 8, del testo unico delle leggi 5 aprile 1951 faccia obbligo perentorio di effettuare le elezioni entro tre mesi dallo scoglimento o dalla decadenza dell'amministrazione comunale. Accetto comunque, come raccomandazione, l'ultima parte di questo ordine del giorno, con la quale si invita il Governo — ma non per i motivi ivi elencati di ordine politico, giuridico e amministrativo — ad indire le elezioni che, del resto, il Governo stesso ha già dimostrato di voler fare con il primo turno che si è svolto, con il secondo turno che sarà espletato il 9 novembre e con il terzo che avrà luogo nella prossima primavera.

Anche l'ordine del giorno Francavilla invita il Governo a predisporre la convocazione dei comizi elettorali per il consiglio comunale della città di Bari. Debbo fare le stesse considerazioni fatte per il precedente ordine del giorno. Accetto, comunque, a titolo di raccomandazione, l'ordine del giorno ma semplice-

mente sotto questo particolare profilo: cioè che il Governo farà svolgere le elezioni.

Accetto a titolo di raccomandazione — e non posso accettarlo che sotto questo profilo — l'ordine del giorno Barbieri, con il quale si invita il Governo e in particolare il ministro dell'interno ad esercitare la sua autorità e le sue prerogative perché la vertenza F.I.A.R.O.-« Inam » relativa agli ospedali, possa essere affrettata e composta.

Accetto l'ordine del giorno Greppi, che invita il ministro dell'interno a predisporre senza ritardo un'indagine che consenta di sapere quante siano le persone bisognose di assistenza. È un'indagine necessaria, per la quale comunico alla Camera che già il Ministero si era preoccupato di mandare avanti i relativi lavori preparatori per la raccolta dei dati statistici che l'ordine del giorno richiede.

Non posso accettare, per il contenuto e anche per la forma, l'ordine del giorno Iotti Leonilde. Quanto al contenuto, debbo precisare che quando una gestione commissariale ha terminato il suo mandato deve cedere il posto alla regolare amministrazione. Quanto alla forma, debbo dire che il Governo non ha alcuna intenzione di conservare in sede i commissari prefettizi (*Commenti a sinistra*). È inutile che commentiate; tanto siete più convinti di me che quello che sto dicendo è vero. (*Proteste a sinistra*).

Accetto a titolo di raccomandazione l'ordine del giorno Gennai Toniatti Erisia.

Accetto a titolo di raccomandazione l'ordine del giorno Cibotto.

Non posso invece accettare l'ordine del giorno Ferri e Zurlini, sia per la forma sia per la sostanza, e anche perché desidero riaffermare che il Governo si è sempre informato a quei principi che, alterati in parte nell'ordine del giorno, rappresentano la linea di condotta finora seguita.

Accetto come raccomandazione, perché le richieste sono complesse ed impegnano dicasteri diversi e anche perché affrontano una materia ancora allo studio, l'ordine del giorno Pieraccini.

L'ordine del giorno Carrassi non riguarda propriamente il mio Ministero. Cercherò di rendermi interprete di quanto in esso contenuto e in modo particolare di quanto è detto al punto 3°, dove si invita il Governo ad affidare anche ad enti pubblici italiani la distribuzione dei beni U. S. A. (che propriamente sarebbe stato più esatto definire merci) gratuitamente dati all'Italia. Dirò più tardi come vi sia una confusione notevole a questo proposito. Le merci U. S. A. assistenziali

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1958

non vengono date al Governo. Queste sono le ragioni per le quali non posso accettare l'ordine del giorno. Del resto l'argomento fa parte anche di un ordine del giorno particolarmente presentato dall'onorevole Schiavetti.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Vestri. Il Governo, in precedenza, aveva fatto delle precise affermazioni.

Accetto come raccomandazione gli ordini del giorno Manco, Lucchesi, Bogoni.

Tra gli ordini del giorno presentati dopo la chiusura della discussione generale il primo è quello dell'onorevole Caprara.

PRESIDENTE. Ve ne è uno analogo dell'onorevole Caffero.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Il Governo, che responsabilmente si è assunto il compito non lieve del risanamento della finanza comunale napoletana — ed intende fermamente di attuarlo — ha ora in corso di adozione provvedimenti, che il Parlamento conoscerà, i quali sono più rispondenti al pubblico interesse e terranno conto della particolare situazione e delle speciali esigenze per un notevole periodo di tempo della comunità napoletana.

PAJETTA GIAN CARLO. Onorevole ministro, questi provvedimenti riguardano la parte finanziaria, ma ostano alla eventualità delle elezioni.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Se l'onorevole Pajetta avrà pazienza, quando il Governo li presenterà vedrà che non riguardano soltanto la parte finanziaria. Il Governo ritiene che occorra ancora del tempo per assestare la situazione napoletana. Del resto, l'ho già detto all'onorevole Caprara. Se voi volete fare una polemica su questo terreno, più di tanto oggi non vi posso dire. (*Commenti a sinistra*).

Una voce a sinistra. E le leggi?

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Vi è poi un ordine del giorno dell'onorevole Cucco, che riguarda la mafia in Sicilia. L'onorevole Cucco sentirà ciò che dirò in merito durante la risposta o replica che farò a tutti gli onorevoli colleghi intervenuti in questo dibattito.

Ordine del giorno Minella Angiola: evidentemente il ministro dell'interno sarebbe ben lieto di poter avere a sua disposizione maggiori fondi in bilancio. Comunque, questo ordine del giorno non è di mia competenza, perché il bilancio che stiamo approvando ci porta fino al 30 giugno 1959.

Accetto l'ordine del giorno Vedovato, il cui contenuto è comune ad altri ordini del giorno. Dichiaro che il Governo ripresenterà

per la terza volta il provvedimento che riguarda la materia della protezione civile.

Ordine del giorno Macrelli: ho già risposto che i turni di elezioni già programmati ne tengono conto. Quindi, lo accetto come raccomandazione e soprattutto come sottolineatura dell'impegno che il Governo ha assunto.

Ordine del giorno Rampa: lo accetto come raccomandazione perché questi sono i criteri che il progetto governativo ha seguito.

Per l'ordine del giorno Achille Lauro ed altri non ho che da ripetere la risposta già data all'onorevole Caprara.

ROMANO. Lo ha accettato?

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Non è questione di dire se è inaccettabile. Mi sembra di essere stato chiaro.

ROMANO. Il suo punto di vista trasforma la democrazia in dittatura.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Ho già detto che il Parlamento sarà messo di fronte alle iniziative legislative del Governo. A suo tempo, la Camera deciderà.

L'ordine del giorno Caradonna tratta una materia su cui io mi sono già espresso parlando dell'ordine del giorno Terranova. Comunque, accetto a titolo di raccomandazione i punti 2, 3 e 4, mentre il punto 1 non ricade sotto la competenza diretta del mio Ministero.

Accetto a titolo di raccomandazione l'ordine del giorno Curti che, come altri ordini del giorno, riguarda il tema della organizzazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Il Governo sta predisponendo i provvedimenti necessari.

PRESIDENTE. È così stato esposto il parere del Governo su tutti gli ordini del giorno presentati. Onorevole ministro dell'interno, ella può pronunziare il suo discorso.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i rilievi mossi dall'onorevole Terranova sulla insufficienza dell'attuale stanziamento a favore dei tre enti che provvedono ai bisogni del culto trovano fondamento di fronte alla realtà di un continuo ed incessante afflusso di istanze, petizioni e richieste che stanno a testimoniare lo stato di indigenza in cui versa buona parte del clero, soprattutto secolare, e le precarie condizioni in cui si trovano, per assoluta inadeguatezza di mezzi, gli edifici di culto che, anche per alcuni aspetti storici artistici e culturali, vanno ritenuti patrimonio di interesse nazionale. L'interessamento da parte del Governo non è venuto meno: anzi tende a concretizzarsi sia per ulteriori miglioramenti al clero congruato, sia per la concessione di un vitalizio che assicuri ad esso giuste possibilità

di vita dopo la cessazione del trattamento di congrua. Alle necessità del rimanente clero si è provveduto solo con sussidi straordinari, poiché, secondo l'ordinamento canonico e l'antica legislazione dello Stato, che ha trovato del resto accoglimento nel Concordato, il trattamento di congrua si estende solo ai titolari di benefici ecclesiastici e non a tutti i sacerdoti.

Anche per gli edifici sacri e in ispecie per quelli che raccolgono opere di valore artistico ed archeologico, come per esempio molte chiese di Roma, è allo studio un provvedimento legislativo che assicura fondi adeguati per la conservazione di tale patrimonio nazionale.

Sul tema, complesso e sempre dibattuto, delle autonomie locali, l'onorevole Tozzi Condivi ha rilevato che le amministrazioni comunali e provinciali sono mature per un ampio riconoscimento delle autonomie stesse e che, pertanto, occorre superare il timore di una riforma largamente autonomistica attraverso la emanazione di saggi provvedimenti legislativi. I provvedimenti autonomistici di cui l'onorevole Tozzi Condivi ha auspicato l'attuazione in materia comunale e provinciale ispirano lo schema di riforma che il Governo ha in sede di avanzata preparazione e intende presentare. Esso è diretto in vario modo a consentire una più libera manifestazione della attività degli stessi enti.

Quanto all'attuazione dell'ordinamento regionale, come ho già ricordato, la Commissione di studio preannunciata nel discorso programmatico del Presidente del Consiglio, ha già iniziato la sua attività per l'approfondimento e quindi per la definizione dei complessi problemi di carattere organizzativo e finanziario connessi all'entrata in funzione dei nuovi enti. Il Ministero dell'interno contribuisce attivamente, per la parte di sua competenza, alla elaborazione in corso delle diverse norme di attuazione degli statuti speciali destinati a completare la regolamentazione già emanata. Non ho difficoltà a concordare sulla esigenza di adottare opportuni provvedimenti intesi ad assicurare una più equa ripartizione della imposta generale sull'entrata dovuta ai comuni e alle province ai sensi degli articoli 1 e 4 della legge 2 luglio 1952. Sono, anche a tale proposito, in corso studi da parte dei competenti uffici dei dicasteri interessati.

Circa il numero degli enti deficitari, dalle rilevazioni statistiche risulta che nell'esercizio 1955 i bilanci deficitari ascendevano a 5.588 di cui 5.500 comunali e 88 provinciali.

Dei bilanci deficitari soltanto 614 bilanci comunali e 32 bilanci provinciali sono stati pareggiati con l'assunzione di mutui, mentre gli altri 4.942 sono stati pareggiati con l'applicazione di sole supercontribuzioni.

In attesa che possa trovare attuazione l'ordinamento regionale, non si ritiene che le vigenti norme sullo stato giuridico dei segretari comunali e provinciali, dei quali si è occupato anche l'onorevole Colitto, subiscano ora radicali modificazioni anche per la definizione della posizione giuridica del personale. Il Ministero dell'interno, prima della decadenza della decorsa legislatura, aveva elaborato uno schema di disegno di legge con il quale venivano estese ai segretari comunali e provinciali le norme sullo stato giuridico dei dipendenti statali. È attualmente allo studio l'integrazione di tale schema con alcune norme intese ad assicurare tra l'altro un miglioramento di carriera mediante una nuova classificazione dei comuni. Non si ritiene che possano essere apportate modifiche di rilievo all'istituto del trasferimento di ufficio dei segretari comunali, come vorrebbe l'onorevole Colitto, non potendosi trascurare le esigenze dei comuni; e anche questo mi pare sia un rispetto delle autonomie. Comunque, tali trasferimenti vengono disposti dal Ministero nel caso di accertate esigenze di servizio e tenendo presente la situazione di famiglia del segretario. Per i trasferimenti di ufficio, di competenza dei prefetti, sono state impartite istruzioni in questo senso. Per l'estensione ai segretari comunali e provinciali delle norme previste per i dipendenti statali è stato predisposto fin dallo scorso anno un apposito schema di disegno di legge che, presentato al Consiglio dei ministri, venne ritirato su richiesta delle organizzazioni di categoria per integrarlo con norme intese ad assicurare un miglioramento della carriera. Tale integrazione è attualmente allo studio. La rappresentanza della categoria dei segretari è assicurata nel consiglio di amministrazione e nelle commissioni di disciplina, mentre alle commissioni giudicatrici dei concorsi viene in generale chiamato a partecipare un rappresentante della categoria quale esperto in discipline amministrative. La possibilità di istituire una indennità di disagiata residenza potrà essere esaminata in relazione alle condizioni finanziarie, soprattutto per i comuni di montagna.

L'onorevole Guidi ha osservato — e con lui l'onorevole Corona — che il Governo attuale, contraddicendo affermazioni e prese di posizione dei precedenti governi durante la Costi-

tuate, non intende dare attuazione all'ente regione se non con una gradualità che equivale praticamente a non realizzarlo.

È da osservare, da un punto di vista costituzionale, che la Costituzione non fissa un termine perentorio per dar vita all'istituto regionale. L'esperienza delle quattro regioni a statuto speciale attualmente funzionanti ha dimostrato la necessità di predisporre adeguati strumenti legislativi intesi a garantire sul piano finanziario e amministrativo la funzionalità dei nuovi organismi, ad assicurare il coordinamento delle competenze regionali con quelle dello Stato e degli enti locali. Mi pare che il Parlamento, nella sua sensibilità, possa anche avvertire un altro rilievo indubbiamente notevole, cioè una progressiva politicizzazione degli enti regionali.

A tale scopo il Governo e per esso il ministro che vi parla ha nominato una commissione di studio per l'esame, tra l'altro, dei problemi relativi all'assetto finanziario delle regioni e ai loro rapporti funzionali con gli enti minori: un aspetto veramente fondamentale della norma costituzionale.

La commissione ha già iniziato i suoi lavori ed è stata invitata da me a compierli nel periodo più rapido possibile.

Quanto alla finanza locale, il Governo ha recentemente presentato al Senato un disegno di legge contenente norme per contribuire alla sistemazione dei bilanci comunali e provinciali. Con tale provvedimento, che ha formato oggetto di esame e di polemiche anche recenti, non si pretende di realizzare una riforma di struttura dell'attuale ordinamento finanziario degli enti locali, ma si vuole apportare un apprezzabile contributo al riequilibrio dei bilanci alleggerendoli di taluni oneri valutabili in alcune decine di miliardi e introdurre nella vigente legislazione alcune modificazioni per assicurare, in applicazione dei principi costituzionali, una più efficace tutela del contribuente ed una migliore distribuzione del carico tributario.

Tali finalità vengono conseguite col blocco delle supercontribuzioni, il perfezionamento tecnico delle imposte di consumo, la perequazione dell'imposizione sui vini rispetto a quella sulle bevande analcoliche, e l'abolizione di alcuni tributi minori.

Si è anche detto che le giunte provinciali amministrative limiterebbero notevolmente la facoltà degli enti locali di procedere a spese, affermando che ad essi occorrerebbe riconoscere una maggiore autonomia, alleggerendo oneri a carico, anziché aumentarli, come di recente è avvenuto, con la legge 12 feb-

braio 1958, relativa alla classificazione e sistemazione delle strade di uso pubblico.

I controlli delle giunte provinciali amministrative sull'attività finanziaria degli enti in parola vengono esercitati sia in sede di esame dei bilanci comunali e provinciali, sia, in particolare, sulle singole deliberazioni attinenti alle materie previste dal testo unico della legge comunale e provinciale. Essi non possono prescindere dalla valutazione delle effettive possibilità finanziarie degli enti, come non possono non tener conto della sussistenza di esigenze di pubblico interesse che giustifichino gli interventi finanziari degli enti stessi.

In merito, poi, ad una richiesta relativa ad alleviare gli oneri gravanti sui comuni e le province, è costante e assidua preoccupazione del Governo, da un lato di evitare che vengano poste nuove spese, di qualsiasi natura, a carico degli enti locali senza che siano previsti corrispondenti mezzi di entrata, e dall'altro di incrementare gli introiti.

A tali fini sono rivolti sia il progetto di riforma della finanza locale, di cui ho fatto cenno, sia il disegno di legge costituzionale, anch'esso presentato (come i colleghi sanno) al Senato e che stabilisce l'obbligo della indicazione, per ogni nuova o maggiore spesa, dei mezzi per farvi fronte; se tali spese, poi, sono di competenza dell'amministrazione statale o di ogni altro ente pubblico, viene stabilito l'obbligo della assegnazione dei corrispondenti mezzi di entrata.

Il suddetto disegno di legge, onorevoli colleghi, rappresenta indubbiamente una difesa degli enti locali per tutti gli eventuali nuovi oneri che la legislazione futura, come già quella passata in parte ha posto, potrebbe porre ad indiscriminato carico degli enti locali.

Per quanto concerne i servizi pubblici, si è affermato che essi non devono costituire aziende private dei comuni e che il concetto tradizionale da rispettare è quello per cui il prezzo dei servizi pubblici non può tener conto soltanto del costo dei servizi stessi.

In realtà, i servizi pubblici gestiti dai comuni nella forma di aziende speciali o di aziende in economia sono, nella maggior parte dei casi, passivi per i bilanci comunali. Il che dimostra che non viene tenuto conto soltanto del costo di essi, ma anche dei vantaggi che gli stessi assicurano al benessere e alla elevazione sociale delle popolazioni.

Il Ministero non può peraltro disinteressarsi della situazione deficitaria di tali gestioni e deve intervenire allo scopo di assi-

curare la piena applicazione delle leggi vigenti (almeno finché esse non saranno state modificate) e che sono informate al criterio dell'autosufficienza delle aziende municipalizzate e alla copertura dei costi dei servizi pubblici, anche per evitare il trasferimento su tutti i contribuenti di parte degli oneri che dovrebbero invece essere sostenuti soltanto dagli utenti. Del resto, il principio dell'equilibrio tra costi e tariffe è stato di recente confermato anche in materia di partecipazioni statali.

Rilievi di ordine vario ha mosso l'onorevole Achille Corona sul referendum e sulle leggi di pubblica sicurezza. Come è stato già reso noto a mezzo della stampa, lo schema di disegno di legge inteso a dettare norme sul referendum è stato approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 17 corrente, cioè lo stesso giorno e alla stessa ora in cui l'intervento dell'onorevole Corona aveva luogo in quest'aula.

CORONA ACHILLE. Il problema è di sapere se il disegno di legge farà la stessa fine di quelli presentati dal Governo nella passata legislatura.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Dipenderà, onorevole Corona, dal Parlamento: il Governo ha fatto il suo dovere.

PRESIDENTE. Vorrei sottolineare che anche il ministro guardasigilli ha fatto questa comunicazione alla Camera, assicurando la massima collaborazione del Governo per l'approvazione del disegno di legge.

Per quanto riguarda la nostra Assemblea, essa farà certamente il proprio dovere.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Dalla promulgazione della Costituzione ad oggi il Governo ha predisposto diversi disegni di legge concernenti la materia regolata dal testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Ricordo il disegno di legge approvato dal Senato, presentato dal ministro dell'interno del tempo, onorevole Scelba, di concerto con il ministro di grazia e giustizia del tempo, onorevole Grassi (*Atti della Camera n. 251-A*) trasmesso alla Presidenza della Camera dal Presidente del Senato, in data 18 dicembre 1948, e decaduto. Altro disegno di legge presentato dal ministro dell'interno Fanfani al Senato in data 10 dicembre 1953 (*Atti del Senato n. 354*) anche esso dopo 5 anni di dibattiti, decaduto. (*Interruzione del deputato Pajetta Gian Carlo*). La storia, onorevole Pajetta, sarebbe molto lunga e nessuno la conosce meglio di me, perché ho invitato più volte il Senato a completare l'approvazione di questo testo.

PAJETTA GIAN CARLO. A noi non piaceva.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. È evidente: a voi non piaceva.

Altro disegno di legge presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri Segni di concerto con il ministro dell'interno (Tambroni) e con il ministro di grazia e giustizia in data 14 giugno 1956, (*Atti della Camera n. 2306*), sulla revisione dei film e dei lavori teatrali. In data 6 giugno 1956 la I Commissione del Senato aveva comunicato a quella Presidenza la propria relazione sul disegno di legge recante disposizioni in tema di riforma del citato testo unico, che si avvicinavano ad una iniziativa parlamentare dei senatori Picchiotti, Terracini ed altri. Come dissi al Senato vorrei che voi rileggeste la proposta Picchiotti, ma soprattutto Terracini, per quanto riguarda gli articoli 2 e 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Nelle more dei dibattiti parlamentari, tenuto conto dell'urgenza di conformare l'ordinamento giuridico ai principi enunciati dalla Corte costituzionale, il Governo presentava al Parlamento apposito disegno di legge, che fu approvato, sulle misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose alla sicurezza e pubblica moralità. Inoltre il Governo presentava al Parlamento due disegni di legge: il primo in data 18 dicembre 1957 al Senato, inteso a sostituire l'articolo 157 (fermo per misure di pubblica sicurezza e moralità) e il secondo in data 29 dicembre 1957 (Senato, (*Atti*, n. 2771), diretto a sostituire *ex novo* il citato articolo 113 sulla distribuzione e l'affissione di manifesti.

Al momento attuale è in corso di avanzata preparazione un nuovo disegno di legge sulla base delle passate esperienze, dei trascorsi dibattiti parlamentari, che reca modifiche al vigente testo unico, comprese tutte le disposizioni a suo tempo predisposte. Con tale provvedimento, in fase di avanzatissima preparazione, si disporrebbe l'abolizione dell'articolo 21, secondo comma, degli articoli 129, 130, 158 ultimo comma, 210, 217, 218, 219 del testo unico; sostituzione dell'articolo 2, del primo comma, dell'articolo 4, 78, gli articoli 20, 23, 24, 41, 79, 95, 113, 157, 215; un'aggiunta al secondo comma dell'articolo 19. Questo disegno di legge sarà quanto prima sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri per l'ulteriore corso.

Le gestioni commissariali dei comuni e l'esercizio delle funzioni sostitutive da parte dei prefetti per il compimento dei singoli atti obbligatori per gli enti, per esempio l'appro-

vazione del bilancio, hanno tratto sempre origine da situazioni di carenza dei normali organi elettivi, che hanno quindi assolto nel più assoluto rispetto della legge il compito di assicurare la necessaria continuità dei pubblici servizi.

Desidero ripetere che il Governo, e per esso il Ministero dell'interno, non desidera affatto commissari per i comuni, che, oltre tutto, comportano distacco del personale di qualità, ma preferisce amministrazioni regolari che adempiano al mandato ricevuto e compiano il proprio dovere nell'interesse delle popolazioni amministrate. Si rendano, quindi, conto tutti di questa verità. Vorrei dire: si dia al Governo, anche dalle opposizioni, per il superiore interesse della nostra comunità, una leale collaborazione.

L'onorevole Cavaliere ha chiesto dettagliate notizie circa lo scioglimento del consiglio comunale di Turi.

I motivi che lo determinarono sono ampiamente esposti nella relazione illustrativa pubblicata insieme al decreto presidenziale nella *Gazzetta ufficiale*, e furono determinati dall'esigenza di rimuovere la situazione di prolungata inefficienza funzionale di quella compagine consiliare e da motivi di ordine pubblico, culminati negli incidenti del 21 novembre 1957.

Quanto alla rinnovazione delle rappresentanze elettive sciolte, il Governo è fermamente orientato, di massima, per il rispetto dei termini stabiliti in materia dalle norme vigenti. Tuttavia, le consultazioni politiche del maggio scorso, il susseguente inizio della stagione estiva, ebbero a consigliare — credo con soddisfazione di tutti gli onorevoli senatori e deputati e con soddisfazione anche delle popolazioni — oltre che per ragioni tecniche, il rinvio delle elezioni amministrative, che sono state riprese questo autunno e che continuano, come ho già detto.

È da augurarsi che le nuove amministrazioni siano funzionali, poiché è bene rendersi conto che il frequente appello alle urne non è gradito al corpo elettorale e potrebbe determinare seri interrogativi per tutta la nostra vita democratica. (*Commenti a sinistra*). È evidente che gli interrogativi dei quali ho parlato, e che si riferiscono alla stanchezza del corpo elettorale, possono piacere a voi, ma non a noi.

Quanto all'asserito aumento della criminalità in Italia, i dati raccolti ed elaborati dall'Istituto centrale di statistica non confermano le asserzioni che qui sono state fatte; anzi, nel 1957 e nei primi mesi del 1958,

il numero dei delitti più gravi (omicidi dolosi, rapine, estorsioni, sequestri di persona, furti aggravati e semplici) è sensibilmente e gradualmente diminuito.

Anche l'affermazione sull'aumento dei delitti rimasti impuniti non corrisponde a verità. La percentuale degli omicidi dolosi scoperti ha subito un confortante aumento, in quanto dal primo semestre 1955 al primo semestre del corrente anno, essa è stata rispettivamente dell'85, dell'88, dell'88,53 e del 90,3 per cento. La percentuale delle rapine scoperte è parimenti aumentata nel periodo in esame: dal 58 al 59, al 62,23, al 70,6 per cento. Altrettanto confortante la percentuale delle estorsioni scoperte, che va dal 44,61 del 1955, al 70,3 del 1956-57, all'83,3 per cento del 1957-58. Il cento per cento si è raggiunto nel primo semestre 1958 per i reati di sequestro di persona, il che significa che tutti gli autori sono stati individuati e deferiti all'autorità giudiziaria.

Analoghe considerazioni, onorevole Cavaliere, valgono per quanto ella ha avuto l'amabilità di dire sulle repressioni svolte dalla polizia nelle campagne garganiche. Ma a questo proposito le farò pervenire, per maggiore precisione, un aggiornato prospetto statistico, che non ritengo opportuno, per ragioni di tempo e di rispetto, leggere alla Camera.

I problemi prospettati dagli onorevoli Ceravolo e Gennai Tonietti attengono prevalentemente alla specifica competenza del Ministero della sanità; e, per quanto riguarda la unificazione degli istituti mutualistici in un solo organismo, l'esame della questione rientra nella sfera di attribuzioni del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

In ordine agli accenni relativi ai pubblici ospedali, è da considerare che questi, in quanto istituzioni pubbliche di assistenza e di beneficenza, hanno una propria personalità giuridica e sono quindi dotati di poteri di autonomia e di auto-organizzazione. Si conviene perciò con l'osservazione dell'onorevole Ceravolo che la loro statizzazione è inattuabile.

Quanto alla possibilità di rendere uniformi le rette di degenza dovute per ricoveri in pubblici ospedali, vi è da tenere presente che nella loro determinazione concorrono elementi che variano da ospedale ad ospedale.

Quanto all'assistenza sanitaria da parte dei comuni si tratta di problemi che formano oggetto di studio ai fini di una riforma dell'istituto della condotta sanitaria e si tende a potenziarne i servizi e nel contempo ad alle-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1958

viare gli oneri a carico dei comuni mediante il coordinamento tra le attività esplicite nella materia sanitaria da tutti gli enti locali e dagli istituti mutualistici. La questione che ho adesso accennata, come quella della eventuale organizzazione dei servizi degli ufficiali sanitari dovrà ovviamente essere concertata con il Ministero della sanità, al quale, ai sensi della legge 13 marzo 1958, compete il compito della tutela della salute pubblica. La riforma della legge del 1890 sulla pubblica beneficenza è stata già predisposta e con questo progetto legislativo gli ospedali vengono considerati sempre come « istituzioni pubbliche di assistenza e di beneficenza » e come tali vengono disciplinati nella loro vita amministrativa. Inoltre, lo stesso progetto contiene norme che mirano a semplificare la procedura del recupero delle spedalità con l'abolizione dell'antico istituto del domicilio di soccorso e la sua costituzione con il criterio della residenza dell'assistito come elemento determinativo dell'ente obbligato a pagare le spedalità.

Condivido le perplessità dell'onorevole Gennai Tonietti in sede di interpretazione della legge istitutiva del Ministero della sanità circa le delimitazioni delle competenze fra gli organi dell'amministrazione sanitaria e quelli dell'interno. Sono in corso intese per la definizione di taluni punti e si confida di poter addivenire ad una soddisfacente soluzione dei reciproci rapporti.

L'onorevole Carrassi si è chiesto che lo Stato sia o meno all'altezza del suo compito di direzione e di controllo dell'attività assistenziale. A tale domanda dalla quale traspare una larvata accusa di agnosticismo non può essere data che una risposta affermativa. L'azione dello Stato nel campo dell'assistenza pur essendo in base all'ordinamento legislativo vigente prevalentemente complementare rispetto a quella degli enti locali e degli altri enti con fini assistenziali, non manca per questo di essere un'azione di impulso, di controllo e di integrazione. In tale azione gli organi dello Stato pur dovendo avvalersi di strumenti legislativi non del tutto adeguati, hanno sempre cercato di essere all'altezza delle esigenze odierne e la nota riforma legislativa di cui si è parlato accentua la consapevolezza di queste esigenze e la responsabilità di indirizzo propria dell'autorità governativa.

Quanto alla osservazione relativa allo stanziamento del capitolo 88, cioè assegno a stabilimenti e ad istituti diversi di beneficenza, fatta sempre dall'onorevole Carrassi, si deve escludere la possibilità di ridurre

tale capitolo, in quanto proprio con tali mezzi si realizza l'azione integratrice dello Stato a favore degli organi assistenziali. (*Interruzioni a sinistra*). Per i rapporti fra assistenza pubblica e assistenza privata non va dimenticato che secondo la Carta costituzionale l'assistenza privata è libera. D'altro canto non mancano anche sugli enti privati i controlli governativi sia in sede ispettiva, sia in base ai rendiconti. A tali controlli ispettivi (igienico-sanitari, amministrativo-contabili ed educativi) sono anche sottoposti i centri assistenziali per minori della P. O. A.

Alcune precisazioni, onorevoli colleghi, a questo punto in ordine all'attività della P. O. A., mi sembrano necessarie per due ragioni: primo, perché non ho alcun imbarazzo nel farle; secondo, perché essendosi diffuso in questi giorni a migliaia di copie un opuscolo del partito comunista dal titolo: « Gli scandali del regime » — « L'affare Giuffrè e i traffici della P.O.A. » — e (qui vengo all'argomento dell'onorevole Caprara) presentato nel corso dell'attuale dibattito un ordine del giorno, si impongono, a mio avviso, chiare precisazioni. Non è fuori di luogo anche per l'argomento tornare per un attimo, onorevoli colleghi, alle origini, alle prime attività della P.O.A., che risalgono al periodo bellico, esattamente agli anni dal 1942 al 1945, quando, carenti le iniziative sociali, civili ed assistenziali, la sua organizzazione ha difeso, con grave rischio della vita dei preposti, intere popolazioni rimaste abbandonate a se stesse. Gli uomini della P. O. A. furono chiamati allora da tutti, non da una parte politica, gli « arditi della carità », proprio perché operavano dove infuriava la battaglia, spostando il fronte della carità con il fronte di guerra.

PAJETTA GIAN CARLO. Non facciamo una questione di arditismo, specie quando poi gli arditi mettono le mani nella cassa del reggimento.

BARBI. Voi ne sapete qualcosa per esperienza.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Napoli, il Cassinate, Anzio, Nettuno, Cisterna, Valmontone, i Castelli romani, Roma assediata, Civitavecchia, Terni, Rieti, Foligno, Perugia, Arezzo, Ancona, Pisa, Livorno, Firenze, Forlì, Cesena, Imola, Bologna, Ravenna, Padova, La Spezia, Genova, Torino, Milano, sono le tappe percorse per dare soccorso e conforto ai sinistrati, agli sbandati, agli affamati.

GRILLI GIOVANNI. Ciò non giustifica quel che accade oggi.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1958

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Non vi deve dar fastidio questo ritorno alle origini.

La tonaca dei sacerdoti della P. O. A. rivestita allora da moltissimi perseguitati, senza alcuna discriminazione di religione o di parte, li salvò. La medaglia d'argento al valor militare sul campo ha premiato nella persona di un prete allora il valore di tutti gli altri.

Il 15 giugno 1953 il defunto Pontefice Pio XII promulgò lo statuto in funzione del quale la P. O. A. assumeva personalità giuridica e l'alta direzione e vigilanza era affidata al Santo Padre e ad una commissione cardinalizia (articolo 2 dello statuto). La P. O. A. è quindi un organo della Chiesa cattolica in Italia e per ciò stesso promuove attività assistenziale e sociale in Italia in conformità ai principi della carità evangelica, secondo le disposizioni della Santa Sede.

Lo statuto aggiunge, subito dopo, che spetta alla P. O. A. lo studio di problemi caritativi ed assistenziali per la loro imponenza ed ampiezza sul piano diocesano, interdiosesano e nazionale.

Compito vasto ed impegnativo, indubbiamente. Tutto quanto è stato fatto finora dalla P. O. A., in ottemperanza agli obblighi statutari, è stato possibile anzitutto per le sopravvenute disposizioni regolamentari, secondo cui la realizzazione delle iniziative promosse dal centro è stata affidata alle opere di assistenza diocesana alle dirette dipendenze degli eccellentissimi ordinari diocesani.

Si è accusata la P. O. A. (e con essa il Governo italiano) di presunti traffici speculativi e l'onorevole Caprara, il 25 settembre, in un discorso riportato nell'opuscolo di cui dianzi ho fatto cenno...

CAPRARA. È anche agli atti della Camera.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. ... ha chiesto al ministro dell'interno (ecco perché rispondo) come arrivano e come vengono distribuiti i mezzi di cui dispone la P. O. A.

Rispondo che la P. O. A. è responsabile essa soltanto della distribuzione delle merci assistenziali che riceve gratuitamente dall'estero e dagli Stati Uniti d'America in particolare. Dico, responsabile essa soltanto. L'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia (E. N. D. S. I.), cui spetta di ricevere anche per la P. O. A. le merci assistenziali suddette, è beneficiario della esenzione da ogni tributo, imposta e tassa.

Gli organi dello Stato dovrebbero intervenire se si profittasse della suddetta esen-

zione per fare commercio delle merci assistenziali. Ma, fino ad oggi, onorevoli colleghi, nulla è risultato.

Ciò posto, assume la P. O. A. in una sua pubblicazione che «nessuno può fare mangiare grano o farina allo stato di materia prima e che si impone la trasformazione in pasta o in pane per una parte almeno dei quantitativi ricevuti». La Pontificia Opera di assistenza può provare in ogni momento di aver distribuito sempre quantitativi di merci assistenziali, comprese quelle trasformate (ed ecco quindi la necessità dell'opera dei mulini e dei pastifici...).

PAJETTA GIAN CARLO. Che mulini? Biondi?

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*... in misura superiore a quelli ricevuti.

PAJETTA GIAN CARLO. E come? Le facevano crescere?

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Le merci non sono servite né a traffici, né a vendite, ma alla distribuzione ai bambini, nessuno escluso, agli operai (anche comunisti), ai pastori, ai braccianti, ai pescatori, agli assegnatari, alle famiglie indigenti, agli istituti ed enti di beneficenza e di assistenza.

Poiché si è parlato, anche attraverso talune inchieste giornalistiche, di danni all'economia nazionale che si arrecherebbero con l'importazione di grano, si può assicurare che essa rappresentata meno dello 0,7 per cento della produzione italiana. Comunque, la trasformazione di questo grano in farina e pasta richiede notevole assorbimento di manodopera proprio nei mulini, con evidente vantaggio sociale.

Va rivelato anche che la Pontificia Opera di assistenza assiste non zone ricche, solvibili, che potrebbero acquistare coi propri mezzi ciò che il mercato nazionale offre, ma zone depresse, popolazioni denutrite e non solvibili. Esse non sarebbero mai in grado di assorbire una corrispondente parte della produzione nazionale e rimarrebbero pertanto nella loro penosa situazione.

Se taluno comunque — mi intenda la Camera — può provare traffici o speculazioni della P. O. A. o che un qualsiasi beneficiario abbia dovuto pagare una sola volta il prodotto ricevuto, chiunque può far questo lo faccia, e la prova sarà attesa dal Governo. (*Vivi applausi al centro*). Provare è diverso assai dall'inventare, in un paese come il nostro dove troppo spesso l'invenzione e la diffamazione sono — lasciate che lo dica — spregevoli attività della lotta politica: dalle quali per altro penso che tutti voi siate d'accordo nel

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1958

ritenere che bisogna difendersi, non per nascondere ciò che deve essere denunciato, ma per proteggere la verità e garantire la serenità della nostra libera convivenza. (*Vivi applausi al centro*).

LI CAUSI. Su questo siamo d'accordo, onorevole ministro.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Ho voluto pronunciare queste parole perché si è affermato che la campagna scandalistica contro la Pontificia Opera di assistenza è stata sollevata per la moralizzazione del costume. Allora ho detto che chi ha scandali da provare li provi, il Governo risponderà. Desidero aggiungere a scopo informativo che la Pontificia Opera di assistenza, fatta oggetto di così aspre polemiche di stampa e di dibattiti, non è poi l'unico ente che riceva farina o grano dagli Stati Uniti d'America, perché ve ne sono altri cinque in Italia. È evidente che si persegue una finalità politica.

VIVIANI LUCIANA. Ma perché dobbiamo pagare noi la P. O. A. (*Proteste al centro*).

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. È evidente quindi il fine politico che si persegue, dimenticando che l'opera vastissima di assistenza svolta, come ho ricordato, fin dal 1942 e proseguita dal 1942 fino ad oggi, dalla P. O. A., al di sopra di tessere politiche e senza alcun reddito, è tale da meritare l'apprezzamento e la gratitudine di molti italiani.

VIVIANI LUCIANA. Ed i miliardi che riceve.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. I contributi che il Ministero dell'interno — come vede, onorevole Viviani, ella mi ha preceduto di una frazione di attimo — dà alla Pontificia Opera non vanno al centro dell'Opera, ma alle colonie delle province, attraverso le prefetture, che esercitano il controllo come per legge. Nel decorso esercizio i contributi dati per le colonie estive hanno rappresentato un quarto della spesa totale sostenuta dalla Pontificia Opera.

Detto ciò, le considerazioni formulate dalla onorevole Dal Canton sulla inadeguatezza dei mezzi finanziari destinati alla pubblica assistenza trovano consenziente il ministro dell'interno. Ciò non pertanto, tutto il possibile è stato fatto per venire incontro alle necessità dei bisognosi.

Per quanto riguarda la esigenza di assicurare una casa ai profughi di guerra, è noto che venne promossa a suo tempo l'emana-

zione di disposizioni in materia di costruzione e di assegnazione di alloggi.

Quanto ai metodi assistenziali, l'azione degli organi governativi e degli enti che operano in questo settore tende ad adeguarsi, compatibilmente con la legislazione vigente, ai criteri ed agli orientamenti indicati ed auspicati dalla onorevole Dal Canton. Ciò tuttavia potrà più proficuamente realizzarsi una volta attuata la riforma legislativa cui più volte mi sono riferito.

Ampie critiche naturalmente ha svolto la onorevole Iotti in merito al controllo prefettizio e degli organi tutori, affermando che esso crea remore ed intralci di ogni sorta all'operato ed alle deliberazioni delle amministrazioni di sinistra, e che tale controllo, definito di legittimità, si trasforma in un controllo di merito. Ricordo alla onorevole Iotti che in base alle norme vigenti il controllo della giunta provinciale amministrativa è ancora di legittimità e di merito.

Ma esaminiamo partitamente i casi specifici denunciati: creazione da parte del comune di Bologna di una rete di lavanderie elettriche da mettere a disposizione della popolazione, disposta nel novembre del 1955 e che sarebbe « tuttora impedita dagli arbitri dell'autorità tutoria ».

Ciò è del tutto inesatto. Con atto dell'8 novembre 1955, la giunta municipale di Bologna deliberava di concedere anche a terzi l'uso di una lavatrice automatica già funzionante per le sole necessità del comune. La deliberazione venne disapprovata dalla giunta provinciale amministrativa nella seduta del 2 marzo 1956. Avverso la decisione il comune ricorreva in via gerarchica al Ministero dell'interno, ma successivamente rinunciava al ricorso e, con deliberazione 13 maggio 1957, approvata questa volta dall'organo tutorio in data 26 settembre dello stesso anno, assumeva direttamente l'impianto e la gestione della lavanderia in questione. In data 18 aprile 1958, con altre due deliberazioni, il consiglio comunale stabiliva le norme per il funzionamento amministrativo, contabile e tecnico del servizio stesso. Entrambe queste due ultime deliberazioni venivano approvate dalla giunta provinciale amministrativa nella seduta del 10 luglio ultimo scorso.

IOTTI LEONILDE. Ma sono passati tre anni!

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Pertanto, quando ella, onorevole Iotti, ha parlato in quest'aula, affermava una cosa inesatta perché la deliberazione era stata già approvata.

Secondo rilievo: mancata approvazione delle delibere per la costruzione di un metanodotto da parte del comune di Novellara, per collegare il comune stesso alla vicina zona metanifera di Correggio. La deliberazione relativa era stata sottoposta all'esame della giunta provinciale amministrativa — esame di merito — comportando la spesa deliberata una variazione di bilancio. Avverso la negativa decisione tutoria è stato interposto dall'amministrazione comunale interessata ricorso gerarchico, che attualmente è in istruttoria presso il Ministero dell'interno.

Terzo rilievo: mancata approvazione della costituzione del consorzio tra i comuni di Novellara, Rio Saliceto, Reggiolo ed altri, in provincia di Reggio nell'Emilia, per la costruzione e gestione di un acquedotto. Vero è che il prefetto di Reggio Emilia ha respinto, su conforme parere della giunta provinciale amministrativa, la domanda dei comuni indicati per la costituzione di un consorzio intercomunale « acquedotto del Po », ma questo perché lo stesso fine era stato già assunto e posto in esecuzione dal consorzio parmigiano « Moglia », ente di diritto pubblico sottoposto alla vigilanza dello Stato. In tal modo è stato evitato un doppione inutile, onorevoli colleghi. Comunque, i comuni interessati hanno presentato ricorso gerarchico al Ministero dell'interno.

Quarto rilievo che ella ha fatto: decurtazione da parte della giunta provinciale amministrativa di Modena di 60 milioni negli stanziamenti previsti nel bilancio 1955 del comune di Modena per le colonie estive e per l'assistenza all'infanzia. Anche quest'affermazione è inesatta. Si è trattato di decurtazioni ben più modeste, rese necessarie per assicurare il pareggio del bilancio. Per tale motivo la giunta provinciale amministrativa ridusse lo stanziamento dell'articolo 204 da lire 11 milioni 965 mila a lire 11 milioni (quindi 965 mila lire in meno) e, ancora, lo stanziamento dell'articolo 205 (assistenza ai bisognosi in colonie diverse) da lire 21 milioni 450 mila a lire 18 milioni. (*Commenti a sinistra*). Si può quindi affermare che l'azione di controllo da parte degli organi di vigilanza viene svolta con la più concreta obiettività.

La onorevole Iotti ha inoltre affermato che le amministrazioni rette dai partiti di sinistra hanno dato notevole impulso all'assistenza all'infanzia, tramite numerose colonie; ed ha citato come esempio il comune di Bologna, che, con lo stanziamento di circa un miliardo — ha detto l'onorevole Iotti — senza aiuti da parte del Governo — ha soggiunto — assicura

l'assistenza all'infanzia dal primo giorno di vita fino al diciottesimo anno di età.

Per la verità, l'assistenza all'infanzia, così sviluppata nella provincia di Bologna, non costituisce né una novità né una esclusiva delle amministrazioni di sinistra. Ma, quanto alla entità delle cifre esposte, mi rincresce dover dire all'onorevole Iotti che nel bilancio del comune di Bologna non vi è alcuna traccia di stanziamento che si avvicini al miliardo (*Approvazioni al centro*) per l'assistenza all'infanzia.

Infatti, per la refezione scolastica, le colonie climatiche e i pensionati climatici estivi è stanziata in bilancio una somma complessiva di lire 90 milioni, alla quale è da aggiungere la somma di lire 18 milioni per educatori comunali estivi e di lire 31 milioni 500 mila per assistenza ad alcuni poveri. Nel complesso, quindi, gli stanziamenti per l'assistenza all'infanzia ammontano a lire 139 milioni 500 mila...

Una voce a sinistra. In un anno!

TAMBRONI, *Ministro dell'interno.* Non cambiamo le carte in tavola!

Cifra — dicevo — assai inferiore al miliardo di cui abbiamo sentito parlare.

Del resto, la esorbitanza della cifra indicata dall'onorevole Iotti è evidente, se si pone mente che nel bilancio di Bologna l'ammontare complessivo delle spese facoltative è di lire 326 milioni. (*Si ride al centro*).

Si è anche parlato di libertà di stampa dall'onorevole Jacometti, ma in modo — direi — « non proprio » in ordine ai poteri attribuiti in materia agli organi di polizia.

Secondo le norme del decreto-legge 31 maggio 1946, n. 561, il sequestro preventivo è ammesso soltanto nei confronti delle pubblicazioni che ai sensi della legge penale sono da ritenere oscene od offensive della pubblica decenza. Inoltre, anche per tali pubblicazioni, nonostante che l'articolo 21 della Costituzione consenta in casi di urgenza il sequestro ad opera degli ufficiali di polizia giudiziaria, gli organi di pubblica sicurezza hanno generalmente preferito limitarsi a promuovere di volta in volta il provvedimento di sequestro dell'autorità giudiziaria.

Si è ripreso ancora il tema di una pretesa indebita ingerenza del clero nella campagna elettorale. Per altro, né la Costituzione della Repubblica (come io ebbi a dire rispondendo ad apposita interpellanza dell'onorevole Gullo prima delle elezioni), la quale si ispira al principio della piena ed assoluta libertà politica, né altre norme della vigente legisla-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1958

zione statale, pongono alcun divieto all'attività politica in senso ampio del clero.

Una voce a sinistra. Il Concordato!

TAMBRONI, *Ministro dell'interno.* Ecco: l'unico limite in materia rimane quello sancito dall'articolo 43 del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia, che vieta, tra l'altro, « a tutti gli ecclesiastici e religiosi d'Italia di iscriversi e militare in qualsiasi partito politico ».

PAJETTA GIAN CARLO. E militare!

TAMBRONI, *Ministro dell'interno.* Tale limitazione non può che riferirsi a quell'attività politica, come dissi all'onorevole Gullo a suo tempo, che si svolga o possa svolgersi alle effettive dipendenze o nell'ambito di un partito politico.

PAJETTA GIAN CARLO. La scelta delle preferenze.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno.* Il che trova conferma nella legislazione in materia elettorale, onorevole Pajetta, e precisamente nell'articolo 98 del testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati che noi tutti abbiamo approvato. In virtù di questo articolo, che consente a chiunque di denunciare all'autorità giudiziaria ogni indebito intervento, deve ritenersi ampiamente tutelato e garantito il libero esercizio del diritto di voto. E chiudo questa polemica che mi pare sia divenuta artificiosa ed inconsistente.

Una voce al centro. Stantia!

TAMBRONI, *Ministro dell'interno.* L'onorevole Jacometti ha richiamato anche la mia attenzione sulla recrudescenza dei delitti nella Sicilia occidentale ad opera della mafia ed ha chiesto che le forze di polizia siano meglio impiegate per annientare la malavita che, secondo l'onorevole Jacometti, prospera, impunita, al mercato generale di Palermo.

GRILLI. GIOVANNI. A Palermo!

TAMBRONI, *Ministro dell'interno.* È quello che sto dicendo. I dati statistici non segnano un aumento della delinquenza, ma la reiterazione della sua attività in settori determinati, come è dimostrato dai recenti omicidi verificatisi ad opera della mafia di Corleone. Bisogna, per altro, riconoscere che gli organi di polizia hanno assolto il loro compito allorché, come nel caso in esame, hanno assicurato i responsabili alla giustizia.

Analogamente, in mancanza di altri specifici elementi, deve ritenersi che le affermazioni circa il prosperare della malavita nel mercato di Palermo abbiano riferimento ad altri omicidi a catena verificatisi in Palermo negli anni 1955 e 1956 ad opera di due av-

verse fazioni di delinquenti che si contendevano il predominio nella zona di Acquisanta. Anche in tale circostanza ebbe a rilevarsi la efficienza della attività di repressione svolta dagli organi di polizia, che nel marzo 1957 conclusero le relative indagini denunciando all'autorità giudiziaria in istato di arresto quindici persone appartenenti ai due gruppi, la cui attività era diretta a consumare estorsioni in danno di persone della zona.

Una voce a sinistra. Sono tutti liberi!

TAMBRONI, *Ministro dell'interno.* Tali precisazioni debbono interessare anche l'onorevole Li Causi, che diffusamente si è occupato dell'argomento mafia, sia pure descrivendo più cruda e più grave la situazione siciliana. È vero che molto vi è ancora da fare, ma è ingiusto non riconoscere quanto è stato fatto ed i miglioramenti conseguiti; ancora più ingiusto cercare di far ricadere sul Governo la responsabilità di situazioni gravi e complesse che hanno origini secolari, tolleranze di ambienti e di costume che vanno decisamente combattute.

Desidero affermare che nulla sarà trascurato, anche per migliorare le condizioni della sicurezza pubblica in quella parte della regione siciliana che maggiormente ne abbisogna e per condurre, onorevoli colleghi, una lotta decisa contro tutti gli aspetti del fenomeno criminoso, senza pause e senza rispetto, con la certezza di avere — come sempre — nell'amministrazione della giustizia rapida e giusta collaborazione.

La materia relativa ai servizi di soccorso ed assistenza alle popolazioni in caso di calamità naturali e di eventi bellici fu posta allo studio dal Ministero dell'interno fin dall'immediato dopoguerra.

AMENDOLA GIORGIO. Ma la bomba?

TAMBRONI, *Ministro dell'interno.* Ha risposto l'onorevole Mazza. Ella non può impormi il tema.

Onorevole Amendola, se voi presenterete una apposita interrogazione, vi dirò dei particolari che non sono sempre univoci. Non ne parliamo più. (*Proteste a sinistra*).

PAJETTA GIAN CARLO. Ci parli dei deputati democristiani eletti con i voti della mafia. (*Proteste al centro — Rumori a sinistra — Richiami del Presidente*).

TAMBRONI, *Ministro dell'interno.* Nessuno di noi parla a titolo personale. Quando l'onorevole Mazza ha parlato, rispondeva a nome del Governo e le parole di solidarietà che egli ha pronunciato, restano e non vanno ripetute. Quanto a ciò che ho avuto l'onore di dichiarare, mi pare di essere stato così

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1958

chiaro che, se il mio testo sarà riletto senza l'impulso naturale del dibattito, sarà molto meglio compreso.

Per la legislazione elettorale, di cui si è occupato l'onorevole Rivera, e il procedimento tecnico-elettorale non sembra inopportuno rilevare che la disciplina della materia assicura nel modo più assoluto la libertà elettorale e la segretezza del voto. La libertà e la segretezza sono state, del resto, assicurate nel modo più ampio possibile in occasione delle ultime elezioni politiche dall'attenta e scrupolosa vigilanza del Ministero dell'interno attraverso i suoi organi centrali e periferici e nessuno ha mosso doglianze o rilievi.

Onorevoli colleghi, passo ora ad occuparmi della discussione particolarmente politica che nel dibattito che oggi si conclude si è svolta ad opera degli onorevoli Elkan, Almirante, Galli, Iotti Leonilde e Jacometti, al quale ultimo la Camera dovrà essere grata se io dovrò ancora occuparmi sia pure brevemente dei noti fatti del mese di luglio e dei provvedimenti che furono adottati.

Molti degli argomenti trattati esulano dalla competenza del nostro bilancio, poiché attengono alla politica generale e comunque rappresentano punti di vista o di parte o personali ai quali il ministro dell'interno è estraneo per le sue funzioni.

L'estrema sinistra ha creduto di porre me dinanzi a pretese contraddizioni tra quanto ebbi l'onore di dire in questa aula nell'ottobre del 1955 e quanto sarebbe accaduto in sede di attuazione di quelle mie dichiarazioni nei periodi successivi. Non esistono contraddizioni ed esiste invece una continuità logica e coerente di tutti i fatti, come ascolterete in seguito.

Mi preme intanto rilevare che non vi è stata qui, durante la discussione, una eco proporzionale alla campagna di proteste e all'azione propagandistica che il partito comunista italiano ha condotto sulla stampa e sulle piazze contro i provvedimenti del Governo e culminata con una assemblea nazionale convocata a Roma il 18 settembre ultimo scorso, per formulare alcune richieste che voi conoscete. Non conosco i motivi di tale atteggiamento, ma comunque resta, se così può dirsi, una accusa al Governo di aver violato Costituzione e leggi ai danni del partito comunista.

L'accusa è quella che l'onorevole Togliatti ha formulato nel settembre scorso quando ha detto che questo Governo avrebbe adottato « un nuovo metodo » per arrivare ad

una « trasformazione reazionaria della nostra democrazia ». L'onorevole Corona ha affermato, nella foga della polemica, che si sta attuando una politica del « pugno di ferro ». E nel tentativo di dimostrare questa situazione nuova ci si è provati a documentare, alla ricerca del possibile e dell'impossibile, serie interminabili di presunte illegalità, mettendo quasi sotto processo uomini ed istituti della democrazia e sentenziando di una « degenerazione » che avrebbe investito tutto e tutti.

Che cosa è accaduto che abbia potuto suggerire all'opposizione di estrema sinistra l'opportunità di questa massiccia offensiva di critiche e di accuse? È accaduto semplicemente che, proprio tenendo fede a quegli impegni che modestamente presi e che si sarebbero disattesi, i governi democratici, e quindi anche questo Governo, hanno inteso e intendono far rispettare sempre di più i limiti che si devono osservare perché la democrazia possa vivere e rafforzarsi nel nostro paese e le libertà di tutti siano garantite e protette contro gli eccessi da parte dei più attivi. Ho parlato di limiti ed è naturale, perché la democrazia è fondamentalemente un fatto ed un problema di limiti. Limiti, come dissi altra volta, e precisamente l'8 ottobre 1955, che è meglio accettare piuttosto che subire. Ma troppe volte il partito comunista ha superato tali limiti.

L'onorevole Galli si chiedeva quale potesse essere il senso di certe critiche e di certe opposizioni; se un contributo — egli diceva — pure da opposte parti, alla vita democratica, o se non piuttosto un tentativo di impedirla, per sostituire alla fine a una democrazia logora qualche cosa che voi tutti ben conoscete, onorevoli colleghi. Ma dalla disamina dell'onorevole Galli io mi attendevo alcune conclusioni che non ho sentito. Ebbene, onorevole Galli, credo che per quanto riguarda il partito comunista la risposta sia agevole e di essere in condizioni di darla.

Tre anni or sono, parlando in questa stessa aula, in occasione analoga a quella di oggi, domandavo: « Come questa critica, questa azione che dovrebbe essere sempre responsabile, è rivolta a cercare le migliori possibili soluzioni ai gravi problemi che assillano la vita della comunità e come essa deve esplicarsi? ». E rispondevo: « Innanzi tutto con il rispetto delle reciproche funzioni, rispetto dei fatti e delle persone e con obiettiva ricerca della verità ».

Ma il partito comunista non accetta, nella sua azione, la diversità delle funzioni proprie

dello Stato, del Governo, dei partiti, della maggioranza e dell'opposizione. Non la accetta per una sua nota vocazione totalitaria. D'altra parte, quando le discussioni e le diatribe sorte attorno al XX congresso del P. C. U. S. portarono gli esponenti del partito comunista italiano a discutere sulla legalità socialista, l'onorevole Togliatti, nel solco dell'insegnamento leninista, non ebbe scrupolo di scrivere che la democrazia parlamentare non è capace di garantire una sana e valida rappresentanza popolare e che in tanto i comunisti stanno nel Parlamento in quanto esso serve loro per raggiungere determinati fini. (*Commenti al centro — Interruzione del deputato Amendola Giorgio*).

È questa, onorevole Galli, l'insidia dall'interno stesso del sistema democratico, di cui ella ha parlato.

Del resto, l'onorevole Togliatti non ebbe a dichiarare proprio in quest'aula, circa tre mesi or sono, che egli avrebbe trasferito i dibattiti politici dal Parlamento alla piazza?

GRILLI GIOVANNI. È proibito?

Una voce a sinistra. E questa non è la democrazia?

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Si è anche parlato in questa Assemblea di una atmosfera di sfiducia negli istituti della democrazia e nel sistema democratico che investe parte della stessa pubblica opinione. L'onorevole Corona ha detto che si starebbe svuotando la democrazia e la Costituzione democratica sul piano degli istituti, del costume e della prassi amministrativa.

Una voce a sinistra. Il sottogoverno!

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Ad opera di chi tutto questo? Siamo al punto che dirigenti ed attivisti del partito comunista vanno in giro tenendosi in tasca una specie di *vademecum*...

PAJETTA GIAN CARLO. Non una rivoltella dunque!

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*... stampato e ciclostilato in centinaia di migliaia di esemplari, che reca questo titolo: *Come applicare la legge contro le illegalità del Governo*; e, guida alla mano, seguendo le istruzioni ricevute, giudicano ed insegnano ai rappresentanti del Governo legittimo di ogni ordine e grado la legalità democratica e la interpretazione delle leggi!

Metodo nuovo — si è detto da parte comunista — per arrivare ad una degenerazione democratica. E se il Governo interviene per sequestrare quando è necessario, per impedire il diffondersi di una propaganda che falsa la verità e turba le coscienze e determina

sfiducia e disorientamento, ditemi, onorevoli deputati, il Governo e chi vi parla non compiono forse il loro dovere e non difendono la collettività nazionale e con essa la tranquillità di ogni singolo cittadino? E su tale piano trovate voi onesti e accoglibili gli appelli al rispetto della Carta costituzionale? O piuttosto non trovate che, se noi ci comportassimo diversamente mancheremmo al nostro dovere e non risponderemmo alla fiducia di vaste masse popolari? (*Vivi applausi al centro*).

Vorrei mi consentiste di ricordare altre mie parole di quell'ottobre del 1955. «Se vogliamo migliorare i nostri rapporti — dicevo allora parlando a tutti — se vogliamo lavorare nel comune interesse, se vogliamo veramente servire la patria, occorre mutare metodo». Nell'invitare al rispetto reciproco, aggiunti che la democrazia è anche pedagogia politica, in funzione di educazione del popolo.

Che cosa avete fatto voi comunisti su questa strada? Vi sono le collezioni dei vostri giornali, centinaia di migliaia di manifesti, di opuscoli, di volantini, vi sono i resoconti delle trasmissioni delle vostre emittenti radiofoniche a testimoniare del linguaggio che avete sempre usato e dei fini che mai vi siete stancati di perseguire, l'uno ingiurioso e denigratore, gli altri contrari sempre ad ogni regola di democrazia e di tolleranza. Il tutto come se foste maestri perfetti e impareggiabili di democrazia e di libertà. (*Applausi al centro*).

Avete creato proprio in questi ultimi mesi un'atmosfera di allarme e di sospetto. Se in alcune vostre sezioni del meridione avete condotto non soltanto i più sprovveduti a far meditare perfino di possibili sollevazioni e di preordinata disobbedienza qualora dovessero verificarsi certe circostanze, se in altre del settentrione avete spinto la psicosi vittimistica fino a lasciare intravedere ai vostri iscritti la eventualità di un passaggio alla clandestinità, come si può parlare di rispetto all'interno della nostra vita democratica e di limiti nelle rispettive attività?

L'onorevole Jacometti ha voluto dipingere il quadro di una modestissima organizzazione propagandistica dei partiti marxisti nel nostro paese. Passi, onorevole Jacometti, per il suo partito; ma lasci a se stesso almeno il partito comunista.

E prendendo le parole per il loro corrente significato, come non qualificare allarmistico e tendenzioso il linguaggio usato nell'appello al popolo italiano del comitato centrale del

partito comunista italiano del 15 luglio del 1958? « Siamo sull'orlo dell'abisso ... il pericolo già investe il nostro paese ... » scriveva l'onorevole Luigi Longo sull'*Unità* del 17 luglio scorso e lo stesso giornale intitolava su nove colonne l'intervento dell'onorevole Togliatti alla Camera: « Il mondo sull'orlo della guerra ». (*Interruzioni a sinistra*).

L'onorevole Togliatti, ancora il 17 agosto, a Sondrio, diceva: « Siamo arrivati ad un punto tale che basta citare i fatti per conquistare l'opinione pubblica. Il ministro dell'interno, non potendo abolire i fatti, vorrebbe impedirne l'esposizione ». Non era, questa dell'onorevole Togliatti, soltanto una esposizione dei fatti o una interpretazione di essi, che nessuno vuole impedire, ma qualcosa di più! (*Vivi applausi al centro*).

Il senatore Terracini accusava di ipocrisia e di inganno il Presidente del Consiglio per avere quest'ultimo parlato di pace e lasciava intendere che ormai la pace stessa riposava soltanto nelle mani di coloro che avrebbero dovuto salvarla al congresso marxista di Stoccolma. L'onorevole Pajetta dichiarava il 14 luglio che « le notizie che vengono da Washington e da Londra, l'imbarazzato silenzio del Governo di Roma, debbono preoccupare gli uomini e le donne che credono nella pace e chiamarli all'azione ».

I provvedimenti tempestivamente presi dal Governo affinché questa specie di « crociata » non incendiasse passioni di parte fino al punto di determinare disordini nel paese e contrasti gravi tra i cittadini, anziché essere salutati come mezzi atti a garantire la indispensabile tranquillità alla nazione in un momento delicato, furono definiti un « attentato alla libertà ». Si parlò di « abuso del potere esecutivo » e di violazioni della Carta costituzionale e ai provvedimenti legittimi del Governo l'*Unità* del 22 luglio opponeva questo invito: « Come nel passato così adesso è la unità dei democratici il baluardo frapposto ad ogni folle attentato di tipo totalitario ». E dopo tutto ciò, il 18 settembre scorso l'onorevole Togliatti credeva di poter dire ancora: « Da anni la libertà e l'eguaglianza dei cittadini sono state oggetto e terreno di lotta continua per affermare e mantenere i diritti che erano stati sanciti nella Costituzione repubblicana, diritti che venivano continuamente negati e calpestati dalle autorità governative ».

Mi pare proprio che, riesumando una vecchia formula, i comunisti italiani vogliano di nuovo mettersi (il che non si addice loro) a far le vittime. Ricorrono, nel loro linguag-

gio, espressioni che ben conosciamo: « discriminazioni », « violenze e prepotenze poliziesche », « violazioni costituzionali », « soffocamento delle libertà »; e ingiurie, come quella scritta ne *La Lotta* di Bologna e riferita dall'onorevole Elkan, diretta a me, « ministro vergognoso e impudente ».

Il Governo non minaccia le libertà costituzionali! Ditelo ai vostri iscritti, colleghi comunisti, ed educateli a un migliore costume democratico, a un maggiore senso di responsabilità, a doveri elementari, cui tutti siamo soggetti verso la patria comune. (*Proteste a sinistra*).

Non vi è nulla di mutato nella nostra condotta. Nell'ottobre del 1955 io mi impegnai a garantire per tutti il massimo rispetto della libertà e dissi anche: « Mi impegno anche a non indulgere mai nei confronti di chi violi la legge o di chi pretende di volere la legge dalla propria parte. La prepotenza non è consentita... ogni tentativo di minaccia o di offesa alle istituzioni, e quindi di pericolo per la libertà, sarà decisamente contenuto ». Sono sodisfatto di avere mantenuto quanto mi impegnai a fare allora dinanzi al Parlamento e di avere avvertito allora che la distensione che sembrava doversi dilatare da Ginevra non poteva essere la comoda terra di nessuno per farvi soggiornare soltanto gli ingenui: ché noi, comunque, ingenui non saremmo e non siamo stati.

L'onorevole Elkan ha esposto qui un quadro dell'Emilia nel quale si vede quella che egli stesso ha definito una « situazione di anormalità », tale da configurare addirittura l'esistenza di uno Stato marxista in seno al nostro Stato democratico. La ringrazio, onorevole Elkan, per quanto ella ha voluto segnalare a questa Assemblea e al ministro dell'interno, ed attendo i documenti che ella mi ha promesso (*Rumori a sinistra - Proteste dei deputati Pajetta Gian Carlo e Iotti Leonilde*). Posso assicurarle, onorevole Elkan, che il Governo è al corrente dei fatti e delle situazioni da lei denunciati, fatti e situazioni che non sono come li ha voluti presentare l'onorevole Leonilde Iotti.

Mi si è chiesto di impedire la diffusione della stampa comunista presso le abitazioni, che di solito la domenica viene piuttosto largamente tentata. Vi sono precise disposizioni alle autorità di pubblica sicurezza e frequenti denunce all'autorità giudiziaria cui compete dichiarare la legittimità o meno di certe iniziative. Certo che non è possibile far mettere un carabiniere per ogni stabile... (*Interruzioni a sinistra*). Questa vostra è l'intolleranza di cui

parlavo. Dicevo che non è possibile far mettere un carabiniere per ogni stabile, mentre è possibile intervenire tutte le volte che il cittadino sappia far valere il suo diritto a non essere molestato in casa propria. (*Interruzioni a sinistra*).

PRESIDENTE. Vi pare che sia un'affermazione opinabile? Se dubitiamo anche di una siffatta affermazione, la democrazia è finita.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. La onorevole Iotti, che ha voluto ricordare di essere stata a Reggio Emilia una attivista dell'Azione cattolica, ci ha anche detto che il partito comunista italiano proprio dall'Azione cattolica italiana, che portava stampa e bollettini parrocchiali nelle case, ha imparato a fare altrettanto.

Mi è sembrato così strano questo ricordo, che forse non è imprudente pensare che anche per l'onorevole Iotti, come per ciascuno di noi, la vita non cancella con il suo progredire sempre e tutto, ma lascia accese (e credo che sia una fortuna) piccole luci lontane che illuminano i nostri giovani anni, le nostre speranze... (*Commenti a sinistra*). Non mi pare che sia il caso di irridere a queste mie parole. Lascia accese, dicevo, piccole luci lontane che illuminano i nostri giovani anni, le nostre speranze e la nostra fede di allora, quando tutti, nessuno escluso, certamente eravamo migliori di oggi. (*Applausi al centro*).

Ma a parte queste libere venature di ricordi che debbono essere pur consentite a noi politici (abbiamo sempre materia così arida tra noi!), vorrei dire all'onorevole Iotti che gli attivisti comunisti sono assai diversi dagli attivisti dell'Azione cattolica, specie in Emilia, e che è molto probabile che essi esercitino anche fisicamente una influenza intimidatrice, quando vanno a distribuire il giornale. (*Commenti a sinistra*).

Ma precisato ciò, onorevole Elkan, mi consenta di dire che anche lei deve ricordare ciò che accadeva nella sua città o nella sua regione nel tempo passato, allorquando, investito di carica responsabile alla direzione centrale della democrazia cristiana, ella con coraggio denunciava episodi di entità rilevante.

Debbo aggiungere che alcune situazioni proprie di ambiente e di temperamento non si superano senza la partecipazione attiva e la collaborazione di tutti i veri democratici. Ciascuno dal suo posto e nella sfera delle proprie responsabilità, deve contribuire a combattere le insidie tese alla democrazia. Ho l'impressione che certi timori, giustifi-

cabili anni addietro, siano oggi un po' comodi per chi non vuole reagire. Mi pare che oggi il Governo debba dire ad ognuno di reagire almeno alle intimidazioni che gli venissero fatte, sicuro che, nella azione in difesa della propria e dell'altrui libertà, egli non sarà solo, ma avrà completa la protezione da parte dello Stato, della legge, degli uomini che sono chiamati a farla rispettare. V'è un Parlamento al quale si può far giungere la propria voce, v'è un Governo vigile e deciso, v'è la magistratura. Coloro cui spetta promuovano le azioni necessarie. Questo non è soltanto l'esercizio di un diritto da parte di ogni singolo cittadino, ma è anche l'esercizio di un dovere. Bisogna avere una rinnovata e maggiore fiducia nella nostra vita democratica, che è alimentata dall'apporto di ciascuno di noi, che si avvantaggia della fede di ciascuno di noi, che ha bisogno del coraggio di ciascuno di noi. Accanto a questa fiducia nello sviluppo democratico del nostro paese, per proteggerlo e difenderlo come è accaduto nel luglio scorso, siate certi, onorevoli colleghi, che voi troverete sempre lo Stato, più deciso, più forte, più consapevole, pronto con tutti i suoi mezzi efficienti a garantire la comunità ed i singoli. (*Applausi al centro*).

Ecco perché, onorevole Elkan, ella può incitare le popolazioni dell'Emilia e della Romagna ad avere coraggio - non ne occorre molto, a mio avviso - e assicurarle che ogni seria denuncia sarà accolta: le intimidazioni che sono limitazioni di libertà e costituiscono delitto, se conosciute in dettaglio, saranno punite e tutti gli atti di prepotenza saranno impediti. (*Applausi al centro — Rumori a sinistra*).

Se le autorità preposte alla sicurezza non dovessero compiere il loro dovere, non vi saranno da parte mia indulgenze di sorta. Ma, come non esito a fare affermazioni così impegnative, altrettanto non esito a chiedere a tutti noi, onorevoli colleghi, e ai cittadini, una maggiore collaborazione: quella collaborazione tra cittadini e Stato che, diminuendo gli atteggiamenti critici, crea gli strumenti validi alla stabilità della situazione politica e allo sviluppo della società nazionale.

L'onorevole Almirante ha riproposto, annunciando una iniziativa parlamentare del suo partito, il problema dell'ammissibilità o meno di un partito comunista in seno allo Stato democratico, affermando che la maggior parte degli Stati dell'Europa occidentale ha adottato, o si accinge ad adottare, misure in tal senso, in quanto il comunismo non rispetta la sovranità democratica.

Ho espresso, a questo riguardo, in altra occasione il mio pensiero. Quando affermavo oggi che la democrazia è soprattutto un problema di limiti e quindi di rispetto, stabilivo un margine preciso, previsto del resto dalla Costituzione, anche alle funzioni e quindi alle attività dei partiti politici in seno allo Stato democratico. Così come ciascun cittadino, anche ciascun partito ha una propria sfera di azione, con confini ben delimitati, che non possono essere superati senza compromettere l'ordine sociale e senza violare la legalità costituzionale. Tutto deve pertanto rimanere entro questo ambito.

Che le finalità del comunismo siano contrapposte alle finalità della democrazia non è discutibile, e lo ha confermato di recente l'onorevole Longo, quando ha affermato che, essendo i paesi capitalistici più avanzati in fase di crisi e che la crisi coinvolgerebbe le istituzioni democratiche, « tocca ai comunisti combattere per difenderle, collegando lotta di classe a lotta democratica ». Il che significa che non si intende affatto difendere le istituzioni democratiche, ma schiacciarle attraverso i tempi di una lotta di classe spietata e livellatrice anche e soprattutto dei valori morali.

Mi pare di poter dire che in Italia nessuna crisi investa attualmente le istituzioni democratiche, anche se sintomi di stanchezza in procedure superate e in formule negative interessano sempre più la pubblica opinione. (*Commenti a sinistra*). Il che significa, a mio avviso, che sul Parlamento e sul Governo incombono maggiori responsabilità e che il problema della sicurezza interna resta il problema fondamentale della nostra stabilità democratica.

Lo Stato con i suoi organi è vigilante: la scoperta avvenuta il 21 ottobre in provincia di Firenze di un commercio di armi, il conseguente sequestro di esse, l'arresto di tre individui iscritti al partito comunista, nonché l'arresto di altro comunista a Trani, sempre il 21 ottobre, perché faceva esplodere una bomba carta a scopo intimidatorio in una segheria, lo dimostrano senza commenti. E lo Stato continuerà con intelligenza e con fermezza la sua azione.

Mi sembra che per questa azione i commenti siano in parte mutati se anche dalla destra, attraverso le dichiarazioni dell'onorevole Almirante e con tutte le riserve da lui fatte, si è dovuto ammettere che la democrazia cristiana ha dimostrato di volere assumere il carattere di un partito di nazione e di Stato. Se tutte le opposizioni fossero più obiettive,

certamente il nostro lavoro al servizio dell'intera comunità nazionale ne trarrebbe incitamento e profitto. Servire la nazione e con essa, onorevoli colleghi, tutti gli italiani, rafforzare e difendere il nostro Stato democratico, che è Stato di diritto e, quindi, di libertà, resta il nostro maggiore impegno e la nostra consapevole ambizione.

Se voi vorrete confortare questa mia esposizione, condividere i propositi ascoltati, approvare le azioni compiute con la votazione del bilancio, ci onorerete della vostra fiducia. la più ambita, e ci indurrete a compiere sempre meglio il nostro dovere al servizio dell'Italia e di tutto il popolo italiano. (*Vivissimi applausi al centro — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha già espresso il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati.

Chiederò ora ai presentatori se insistono a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

Onorevole Terranova?

TERRANOVA. Pur essendo stato il mio ordine del giorno accettato dal Governo, pregherei l'onorevole Presidente di volerlo porre in votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Terranova, accettato dal Governo:

« La Camera,

considerate le tristi condizioni in cui vive il clero italiano del quale riconosce l'alta funzione sociale e la nobile missione di civiltà nel mondo, volendo ad esso dare tranquillità economica, in nome della Costituzione e del Concordato,

invita il Governo

a predisporre gli opportuni provvedimenti con i quali lo Stato:

1°) estenda e migliori le vigenti disposizioni circa gli assegni o altri contributi a favore del clero e dei religiosi;

2°) organizzi una adeguata assistenza sanitaria e previdenza per la invalidità e vecchiaia del clero;

3°) provveda alla riparazione ed alla conservazione degli edifici ecclesiastici e di culto con adeguati contributi;

4°) si impegni a riformare ed integrare secondo le nuove esigenze sociali e quelle della Chiesa la legislazione ecclesiastica a norma dell'articolo 29 del Concordato, sganciandola definitivamente dalla vecchia e vieta legislazione eversiva ».

(È approvato).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1958

Onorevole Costantino Preziosi?

PREZIOSI COSTANTINO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Schiavetti?

SCHIAVETTI. Se non sbaglio, l'onorevole ministro ha accettato l'ultimo capoverso del mio ordine del giorno. Non credo che sia necessario farlo votare. Prendo atto di questa accettazione che mi pare rappresenti un impegno da parte governativa nel senso del contenuto dell'ultimo capoverso dell'ordine del giorno. Per quanto riguarda il primo e il secondo capoverso concernente la P. O. A. ed altre istituzioni similari, resta aperta la questione e faremo valere le nostre opinioni in sede più opportuna.

PRESIDENTE. Onorevole Petrucci?

PETRUCCI. Ringrazio l'onorevole ministro e non insisto. Desidererei soltanto sapere quando l'onorevole ministro ritiene che il provvedimento in parola possa essere presentato al Parlamento.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Al più presto.

PRESIDENTE. Onorevole Amatucci?

AMATUCCI. Ringrazio l'onorevole ministro e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Mazzoni?

MAZZONI. Vorrei sapere dall'onorevole ministro se, con l'accettazione del mio ordine del giorno come raccomandazione, si intende almeno che le elezioni debbano essere fatte a primavera, pur non entrando nel merito della valutazione dei termini espressi nell'ordine del giorno.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Non ho alcuna difficoltà a darle questa assicurazione.

PRESIDENTE. Onorevole Francavilla?

FRANCAVILLA. Non insisto per la votazione, in quanto credo che anche per questo ordine del giorno vi sia un'assicurazione da parte del ministro che le elezioni avverranno almeno in primavera.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Il problema è unico, non vi sono preferenze.

FRANCAVILLA. Mi chiedo perché mai città come Bari, Firenze e Napoli, con problemi così numerosi e complessi, non debbano avere amministrazioni democraticamente elette.

L'onorevole ministro ha detto che il frequente ricorso alle urne non è gradito al popolo. Ma la verità è che non vi sentite in condizione, come partito, di affrontare subito le elezioni, nonostante i pacchi di pasta e di farina che vengono distribuiti e tutto il resto; e perciò prendete tempo, attendendo momenti migliori.

Ma voi non sapete neppure approfittare di questo tempo per risolvere, sia pure in parte, i problemi che hanno determinato la crisi che attanaglia l'intera economia della città di Bari. Anzi, questo stato di crisi si aggrava e tende a peggiorare. È tempo perso, onorevoli colleghi della maggioranza! È tempo perso, onorevole ministro!

Non è vero, onorevole ministro, che il Governo è fermamente orientato di massima per il rispetto dei termini fissati dalla legge comunale e provinciale. Vorreste affermare la vostra buona volontà di procedere rapidamente al rinnovo dei consigli comunali, preannunciando, come ha fatto il ministro, che vi è già stato un primo turno ed altri ne seguiranno. Perché sono state escluse da questo turno tutte e tre le grandi città italiane a gestione commissariale, cioè Napoli, Firenze e Bari?

Voi vi siete messi al di fuori della legge e contro la legge. Nessuna assicurazione, onorevole ministro, ella ha voluto dare alla Camera su questo ordine del giorno, che noi abbiamo chiesto che venisse accettato e non solo per raccomandazione. Voi volete istituire anche in questo campo il regime dell'arbitrio e non della legge.

Sono convinto, onorevole ministro, che quando un Governo si pone al di fuori della legge ...

VICENTINI. Siete voi fuori della legge.

FRANCAVILLA. ... si pone contro la legalità democratica, esso diviene elemento primario di istigazione a disubbidire alla legge, diviene la prima fonte della corruzione, del disordine e del malcostume, che esistono in alcuni settori della vita del nostro paese.

PRESIDENTE. Onorevole Barbieri?

BARBIERI. Non avrei difficoltà a non insistere per la votazione, se avessi una risposta un po' più esplicita da parte del ministro, per sapere questa accettazione come raccomandazione che cosa realmente significhi.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Ho detto che, per quanto dipende da me, seguendo ciò che fino ad oggi il Ministero dell'interno ha fatto, accettavo quell'ordine del giorno per continuare l'interessamento diretto a comporre la vertenza tra l'« Inam » e la F.I.A.R.O.

BARBIERI. Non insisto per la votazione, ma raccomando che questo intervento sia sollecito, perché credo che il ministro, soprattutto attraverso i prefetti, sia bene in grado di conoscere qual è la situazione dei nostri ospedali, i quali fra l'altro proprio in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1958

questi giorni sono ridotti alla questua, alla pubblica sottoscrizione per dotarsi dei respiratori automatici per curare i poliomielitici, mentre l'« Inam » continua a costruire ricchissimi palazzi. Sarebbe meglio che la sottoscrizione la facesse l'« Inam » per i suoi edifici e non gli ospedali per le attrezzature terapeutiche e scientifiche. Quindi prendiamo atto ed attendiamo (io sono fra l'altro amministratore di un ospedale) di vedere il ministro all'opera.

PRESIDENTE. Onorevole Greppi ?

GREPPI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Leonilde Iotti ?

IOTTI LEONILDE. Non insisto, anche perché ci riserviamo di riprendere la questione con iniziative parlamentari di maggior rilievo.

PRESIDENTE. Onorevole Erisia Gennai Tonietti ?

GENNAI TONIETTI ERISIA. Non insisto. Tuttavia mi permetta, signor ministro, di sottolineare l'ultima parte del nostro ordine del giorno, pur convinta che i problemi da noi prospettati sono di portata così vasta che non investono soltanto la competenza del ministro dell'interno. Per il punto *d*), infatti, ho chiesto particolare interessamento per una questione che è certamente di sua competenza: il riconoscimento delle diarie approvate per legge da parte degli enti assicurativi in osservanza quindi di leggi vigenti. Il mio ordine del giorno differisce da quello precedentemente esaminato che ella ha pure accolto come raccomandazione. Non chiedo che ella interferisca nei lavori di una certa commissione (i cui risultati sono sempre dubbi), ma faccio voti perché quello che per legge è stato approvato abbia la sua applicazione e sia con ciò garantita la vita degli ospedali. Perché, pur non essendo vero che gli ospedali vadano mendicando per comprare gli apparecchi, la vita, per altro, delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza sarà gravemente compromessa se i problemi progettati non fossero risolti e non si arrivasse a dare efficacia alle norme che regolano la vita di dette istituzioni.

Per tutelare il bilancio dello Stato v'è l'articolo 81 della Costituzione; gli enti pubblici invece non hanno nessun articolo particolare a questo scopo nelle loro carte istitutive. Hanno tuttavia l'obbligo morale di non presentare bilanci preventivi che, come dicevo nel mio discorso, non sono fedeli alla realtà, bilanci che non dovrebbero per questo essere approvati dall'autorità tutoria.

Chiedo perciò all'onorevole ministro un particolarissimo interessamento ai problemi

ospedalieri, cui è legato un grave problema di ordine interno, perché è in gioco lo stesso benessere del popolo italiano.

PRESIDENTE. Onorevole Cibotto ?

CIBOTTO. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Ferri ?

FERRI. Non insisto, signor Presidente, ma devo richiamare l'attenzione della Camera sulla estrema gravità dei fatti da me denunciati nell'ordine del giorno, cui il ministro ha opposto una pura e semplice negativa. Io mi riservo di riportare dinanzi all'attenzione del Parlamento con apposita mozione il problema, perché a me interessava sapere — e se avevo dei dubbi in proposito il « no » del ministro li ha dissipati — quale fosse il suo pensiero su ciò che sta avvenendo relativamente alle modifiche apportate agli statuti delle opere pie dal commissario, da amministrazioni nominate dal commissario e talvolta perfino direttamente dal prefetto. I rappresentanti, che secondo i vecchi statuti dovevano essere nominati dai consigli comunali, vengono man mano sostituiti con rappresentanti nominati dai prefetti o addirittura, in parecchi casi, dai vescovi delle diocesi.

VICENTINI. Molto bene !

FERRI. Chiedevo pertanto nell'ordine del giorno che il ministro assumesse l'impegno di non dare applicazione a queste modifiche statutarie antidemocratiche. Il ministro ha risposto negativamente, dimostrando così in qual modo viene intesa la democrazia e l'autonomia degli enti locali dal ministro dell'interno e dal Governo democristiano.

Come ho già detto, noi riporteremo all'attenzione del Parlamento questo problema con apposita mozione, perché la Camera si pronunciasse su questo attentato di estrema gravità, che viene attuato contro gli ordinamenti democratici dei nostri enti ed istituti di assistenza e beneficenza che hanno vecchissime tradizioni democratiche.

PRESIDENTE. Onorevole Pieraccini ?

PIERACCINI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Carrassi ?

CARRASSI. L'onorevole ministro ha in parte accettato il nostro ordine del giorno. Per la parte da lui accettata, non abbiamo motivo di chiedere la votazione: ci riserviamo però di vedere a suo tempo in che modo verrà attuato questo voto del Parlamento, in ordine al controllo dei fondi per l'assistenza.

Per quanto riguarda la parte non accettata — punto secondo e terzo dell'ordine del giorno — non insistiamo perché sia messa in votazione; desidero però precisare i motivi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1958

di questo nostro atteggiamento, anche perché lo stesso ministro ha dedicato notevole spazio a questa trattazione.

Innanzitutto, contestiamo l'affermazione del ministro circa il fatto che a lui non compete impegnarsi per ulteriori stanziamenti a favore dell'assistenza, neanche per il bilancio 1959-60. Sappiamo benissimo che questo rientra nella competenza del tesoro, ma riteniamo che il ministro possa, di qui alla formulazione del bilancio successivo, svolgere un'azione per ottenere maggiori stanziamenti.

In secondo luogo, per quanto riguarda la Pontificia Opera di assistenza, il ministro ha affermato che le merci che arrivano alla Pontificia Opera di assistenza vanno direttamente ad essa. A me non risulta. Ci meravigliamo anche del fatto che il ministro non abbia ritenuto di dare una risposta ad analoga affermazione della *Voce repubblicana* del 1° ottobre 1958, secondo cui, tramite l'azione del Ministero dell'interno, affluiscono alla Pontificia Opera di assistenza i famosi *surplus* americani.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Non è mai successo!

CARRASSI. Esiste, in ogni caso, un problema di controllo e di chiarezza, problema che noi continuiamo a porre.

I motivi per cui, tuttavia, non insistiamo oggi per la votazione su questo punto sono due: innanzitutto perché l'onorevole Schiavetti, che aveva sollevato lo stesso problema, ha ritenuto di rinviare ulteriormente la discussione al riguardo; pensiamo quindi che sia opportuno concordare un'azione parlamentare successiva comune. In secondo luogo per il fatto che esiste una mozione già presentata al Parlamento su tutto il problema dell'assistenza da alcune nostre colleghe, mozione sulla quale faremo leva per avere una sollecita, ampia e circostanziata discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Vestri?

VESTRI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Manco?

MANCO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Lucchesi?

LUCCHESI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bogoni?

BOGONI. Prendo atto e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Caprara?

CAPRARA. Noi non accettiamo le considerazioni che l'onorevole ministro dell'interno ha svolto per quanto riguarda la città di Napoli. Se le accettassimo, ammetteremmo che per Napoli ha diritto di vigere un regime di sospensione delle garanzie costituzionali.

Insistiamo, pertanto, per la votazione e chiediamo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta è appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'ordine del giorno Caprara ed altri, non accolto dal Governo:

« La Camera,

constatato che è già scaduto, sin dall'agosto scorso, il termine per la elezione del consiglio del comune di Napoli e per la fine dell'attuale gestione commissariale;

considerato che i problemi dell'amministrazione comunale permangono insoluti e che nessun concreto provvedimento è stato sinora adottato per risolverli;

informato della fallimentare situazione del bilancio comunale le cui passività ammontano complessivamente a circa 140 miliardi di lire;

ritenendo che l'urgenza di adeguati provvedimenti governativi per il risanamento finanziario non può in alcun modo giustificare un ulteriore rinvio delle elezioni;

impegna il Governo

a fissare senza ulteriore indugio le elezioni amministrative nella città di Napoli ».

Avverto che questa votazione verte anche sulle parti comuni dell'analogo ordine del giorno Lauro Achille.

Per evitare un eccessivo affollamento all'urna, farò procedere alla chiama dei deputati.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE

BUCCIARELLI DUCCI

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . 539

Maggioranza 270

Voti favorevoli . . . 244

Voti contrari . . . 295

(La Camera non approva).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1958

Hanno preso parte alla votazione:

Adamoli	Basso	Calabrò	Curti Ivano
Agosta	Battistini Giulio	Calamo	Dal Canton Maria Pia
Aicardi	Beccastrini Ezio	Calasso	Dal Falco
Aimi	Bei Ciufoli Adele	Calvaresi	D'Ambrosio
Alberganti	Belotti	Calvi	Dami
Albertini	Beltrame	Canestrari	Daniele
Aldisio	Bensi	Caponi	Dante
Alessandrini	Berlinguer	Cappugi	D'Arezzo
Alicata	Berloffa	Caprara	De Capua
Alliata di Montereale	Berry	Carcaterra	De' Cocci
Almirante	Bersani	Carra	Degli Esposti
Alpino	Bertè	Carrassi	Degli Occhi
Amadei Leonetto	Bertinelli	Casati	De Grada
Amadeo Aldo	Bertoldi	Cassiani	Del Bo
Amatucci	Bettiol	Castagno	De Leonardis
Ambrosini	Bettoli	Castelli	Delfino
Amendola Giorgio	Biaggi Nullo	Castellucci	Del Giudice
Amendola Pietro	Biagioni	Cattani	Delle Fave
Amiconi	Bianchi Fortunato	Cavaliere	De Maria
Amodio	Bianchi Gerardo	Cavazzini	De Marsanich
Anderlini	Bianco	Caveri	De Martino Carmine
Andreotti	Biasutti	Cecati	De Martino Francesco
Andreucci	Bigi	Cengarle	De Marzi Fernando
Anfuso	Bima	Ceravolo Domenico	De Marzio Ernesto
Angelini Giuseppe	Bisantis	Ceravolo Mario	De Meo
Angelini Ludovico	Bogoni	Cerreti Alfonso	De Michieli Vitturi
Angelino Paolo	Boidi	Cerreti Giulio	De Pascalis
Angelucci	Boldrini	Cervone	De Pasquale
Angioy	Bolla	Chiatante	De Vito Antonio
Antoniozzi	Bologna	Cianca	Diaz Laura
Ariosto	Bonino	Cibotto	Di Benedetto
Armani	Bonomi	Cinciari Rodano Ma-	Di Giannantonio
Armaroli	Bontade Margherita	ria Lisa	Di Leo
Armato	Borellini Gina	Clocchiatti	Di Luzio
Armosino	Borghese	Cocco Maria	Di Nardo
Assennato	Borin	Codacci-Pisanelli	Di Paolantonio
Audisio	Bottonelli	Codignola	Dominedò
Avolio	Bovetti	Colasanto	Donat-Cattin
Azimonti	Bozzi	Colitto	D'Onofrio
Baccelli	Breganze	Colleoni	Dosi
Badaloni Maria	Brighenti	Colleselli	Durand de la Penne
Badini Confalonieri	Brodolini	Colombi Arturo Raf-	Elkan
Baldelli	Brusasca	faello	Ermini
Baldi Carlo	Bucciarelli Ducci	Colombo Vittorino	Failla
Ballesi	Bufardeci	Compagnoni	Faletta
Barbaccia	Buffone	Concas	Fanelli
Barberi Salvatore	Busetto	Conci Elisabetta	Fanfani
Barbi Paolo	Buttè	Conte	Faralli
Barbieri Orazio	Buzzelli Aldo	Corona Achille	Fasano
Bardanzellu	Buzzetti Primo	Corona Giacomo	Feriodi
Bardini	Buzzi	Cortese Giuseppe	Ferrara
Baroni	Cacciatore	Cossiga	Ferrari Aggradi
Barontini	Caccuri	Cotellessa	Ferrari Francesco
Bartesaghi	Caffero	Covelli	Ferrari Giovanni
Bartole	Caiati	Cremisini	Ferri
Basile	Caiazza	Cruciani	Fiumanò
		Cucco	Foderaro
		Curti Aurelio	Fogliazza

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1958

Folchi	Laconi	Miceli	Pirastu
Forlani	Lajolo	Micheli	Pitzalis
Fornale	Lama	Michelini	Polano
Foschini	Landi	Migliori	Prearo
Fracassi	Lapenna	Minella Molinari An- giola	Preti
Franca villa	Larussa	Misasi Riccardo	Preziosi Costantino
Franceschini	Lattanzio	Misefari	Preziosi Olindo
Franco Pasquale	Lauro Achille	Mitterdorfer	Principe
Franco Raffaele	Leccisi	Mogliacci	Pucci Anselmo
Franzo Renzo	Lenoci	Monasterio .	Pucci Ernesto
Frunzio	Leone Francesco	Montanari Otello	Pugliese
Fusaro	Leone Raffaele	Montanari Silvano	Quintieri
Gagliardi	Liberatore	Monte	Radi
Galli	Li Causi	Montini	Raffaelli
Gaspari	Limoni	Moro	Rampa
Gatto Eugenio	Lizzadri	Moscatelli	Rapelli
Gatto Vincenzo	Lombardi Giovanni	Muscariello	Ravagnan
Gaudioso	Lombardi Riccardo	Musotto	Re Giuseppina
Geffer Wondrich	Lombardi Ruggero	Musto	Reale Giuseppe
Gennai Tonietti Erisia	Longo	Nanni Rino	Reale Oronzo
Gerbino	Longoni	Nannuzzi	Repossi
Germani	Lucchesi	Napolitano Francesco	Resta
Ghislandi	Lucchi	Napolitano Giorgio	Restivo
Giglia	Lucifredi	Natali Lorenzo	Ricca
Gioia	Lupis	Natoli Aldo	Riccio
Giolitti	Luzzatto	Natta	Ripamonti
Giorgi	Macrelli	Negarville	Rivera
Gitti	Maglietta	Negrari	Roberti
Gomez D'Ayala	Magnani	Negrone	Rocchetti
Gonella Giuseppe	Magno Michele	Nicoletto	Roffi
Gonella Guido	Magri	Nicosia	Romagnoli
Gorreri Dante	Malagodi	Novella	Romanato
Gorrieri Ermanno	Malagugini	Nucci	Romano Bartolomeo
Gotelli Angela	Malfatti	Olivetti	Romano Bruno
Granati	Mancini	Origlia	Romeo
Grasso Nicolosi Anna	Mannironi	Orlandi	Romita
Graziosi	Manzini	Ottieri	Romualdi
Greppi	Marangone	Pajetta Gian Carlo	Roselli
Grezzi	Marchesi	Pajetta Giuliano	Rossi Maria Madda- lena
Grifone	Marconi	Paolicchi	Rossi Paolo
Grilli Antonio	Marenghi	Paolucci	Rossi Paolo Mario
Grilli Giovanni	Mariconda	Passoni	Rubinacci
Guadalupi	Marotta Michele	Patrini Narciso	Rumor
Guerrieri Emanuele	Marotta Vincenzo	Pavan	Russo Carlo
Guerrieri Filippo	Martina Michele	Pedini	Russo Salvatore
Gui	Martinelli	Pella	Russo Spena Raf- faello
Guidi	Martino Edoardo	Pellegrino	Russo Vincenzo
Gullo	Martoni	Penazzato	Sabatini
Gullotti	Mattarelli Gino	Pennacchini	Salizzoni
Helper	Matteotti Gian Carlo	Perdonà	Salutari
Ingrao	Matteotti Matteo	Pertini Alessandro	Sammartino
Invernizzi	Maxia	Petrucci	Sangalli
Iotti Leonilde	Mazza	Pezzino	Sannicolò
Iozzelli	Mazzali	Piccoli	Santarelli Enzo
Isgro	Mazzoni	Pinna	Santarelli Ezio
Jacometti	Merenda	Pino	Santi
Jervolino Maria	Merlin Angelina	Pintus	
Kuntze	Messinetti		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1958

Saragat	Sulotto
Sarti	Tambroni
Sartor	Tantalo
Savio Emanuela	Targetti
Savoldi	Terragni
Scaglia Giovanni Battista	Terranova
Scalfaro	Titomanlio Vittoria
Scalia Vito	Togliatti
Scarascia	Togni Giulio Bruno
Scarlato	Togni Giuseppe
Scarongella	Tognoni
Scarpa	Tonetti
Scelba	Toros
Schiano	Tozzi Condivi
Schiavetti	Trebbi
Schiavon	Tripodi
Schiratti	Troisi
Sciolis	Truzzi
Sciorilli Borrelli	Turnaturi
Secreto	Vacchetta
Sedati	Valiante
Segni	Valori
Semeraro	Valsecchi
Seroni	Vecchietti
Servello	Vedovato
Sforza	Venegoni
Silvestri	Veronesi
Simonacci	Vestri
Simonini	Vetrone
Sinesio	Vicentini
Sodano	Vidali
Soliano	Villa Giovanni Oreste
Sorgi	Villa Ruggero
Spadazzi	Vincelli
Spadola	Viviani Arturo
Spallone	Viviani Luciana
Spataro	Vizzini
Speciale	Volpe
Stella	Zaccagnini
Storchi Ferdinando	Zanibelli
Storti Bruno	Zoboli
Sullo	Zugno
	Zurlini

Sono in congedo (Concessi nelle sedute precedenti):

Arenella	Mattarella Bernardo
Comandini	Viale
De Caro	

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Cucco ?

CUCCO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Angiola Minnella Molinari ?

MINELLA MOLINARI ANGIOLA. Poiché l'onorevole ministro ha precisato che le

richieste contenute nel mio ordine del giorno non toccano la competenza del suo ministero, non insisto per la votazione.

Desidero con l'occasione sottolineare che questo mio ordine del giorno fa seguito ad un altro precedentemente presentato in sede di esame del bilancio del Ministero del tesoro ed accettato dall'onorevole Andreotti. Siccome, tuttavia, fino ad oggi non vi è stato alcun provvedimento nel senso auspicato, desidero far presente alla Camera che il problema da me sollevato è di estrema urgenza. Tenga conto, onorevole ministro, che gli E. C. A. da circa due anni insistono nel segnalare che i servizi relativi sono insufficienti e inadeguati alle necessità degli enti.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Questa istanza è sentita anche da me. Le basta questa assicurazione ?

MINELLA MOLINARI ANGIOLA. Sì.

PRESIDENTE. Onorevole Vedovato ?

VEDOVATO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Macrelli ?

MACRELLI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Rampa ?

RAMPA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Caffero, insiste per l'ordine del giorno Lauro Achille, di cui ella è cofirmatario, per le parti non precluse dalla precedente votazione nell'ordine del giorno Caprara ?

CAFFERO. Non insisto per la votazione per la semplice ragione che, secondo me, questa non è materia da doversi decidere dal Parlamento: questa è materia che è già decisa letteralmente dalla legge e dalla Costituzione.

Sono rimasto meravigliato dal « no » secco del ministro dell'interno alla nostra richiesta. Ho ascoltato il suo discorso, che è tutto un inno alla democrazia, alla libertà, alla Costituzione, alla legge. L'onorevole Tambroni è il teorico dello Stato di diritto.

Ebbene, voglia egli consentire che io invochi la legge e la Costituzione perché questa forma, mi sia consentito dirlo, di sopraffazione sul comune di Napoli finisca. Il semestre di gestione commissariale è scaduto fin dal 12 agosto scorso. La legge comunale e provinciale stabilisce termini categorici, né è vero, come si è detto, che questi termini siano ordinatori. Qui non siamo in materia di procedura, ma in materia di diritto pubblico. In diritto pubblico non vi sono termini ordinatori o tassativi, ma semplicemente dei termini che vanno rispettati da tutti, dai cittadini e dal Governo; cosicché l'amministrazione straordinaria del comune di Napoli

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1958

è contro la legge comunale e provinciale ed è anche e soprattutto contro quella Costituzione che il Parlamento invoca in ogni momento e non capisco per quale ragione non debba valere anche per la città di Napoli.

Il ministro dell'interno ci insegna che l'articolo 128 della Costituzione stabilisce che i comuni sono degli enti autonomi nell'ambito dei principi fissati da leggi generali dello Stato. Quindi, se sono degli enti autonomi, questa autonomia non può essere tolta per effetto di una disposizione governativa.

Il ministro ha preannunziato che geme sotto i torchi un certo provvedimento di cui abbiamo sentito vagamente parlare, che consisterebbe nel dare un po' di denaro al comune di Napoli, togliendogli però in cambio l'autonomia per un periodo di due anni e nominando uno di quei tali commissari che deploravamo nel ventennio fascista ma che oggi fioriscono in tutta Italia. Mi consenta il ministro di ricordargli che, ove questo avvenisse, costituirebbe una violazione patente dell'articolo 128 della Costituzione; e, ove questo dovesse avvenire, io annuncio fin da questo momento che noi ricorreremo alla Corte costituzionale, affinché essa richiami il Governo e, se occorre, anche altri organi dello Stato all'osservanza della Costituzione.

Poco fa l'onorevole ministro ci ha detto anche che per motivi di riposo estivo non ha indetto le elezioni amministrative. Noi lo ringraziamo di questa delicatezza e, nello stesso tempo, confermiamo che siamo disposti a lavorare d'estate e d'inverno e che il popolo napoletano è pronto a recarsi alle urne né si infastidisce se a distanza di pochi mesi si abbiano nuove elezioni, quando si tratta della sua libertà e della sua autonomia. Se queste cose, onorevole ministro, fossero capitate ad un'altra città, per esempio del nord, ella avrebbe già indetto le elezioni.

Napoli ha il diritto di amministrarsi. La situazione in atto, che contrasta con questo diritto, non può che essere frutto di erronea interpretazione della legge, se non addirittura di arbitrio e di illegalità.

Nel rinunziare alla votazione dell'ordine del giorno da me presentato (e che del resto riproduce quanto noi già esponemmo in questa sede il 10 luglio scorso attraverso la presentazione di una interpellanza alla quale non è mai stata data risposta), annunziò che ripresenteremo quella interpellanza e la trasformeremo in mozione affinché il Parlamento italiano, che oggi non può approfondire adeguatamente l'esame di questa questione, possa pronunziarsi con il suo voto.

PRESIDENTE. Onorevole Caradonna?
CARADONNA. Non insisto, avendo il ministro accolto l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Aurelio Curti?
CURTI AURELIO. Non insisto.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1958-59, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

CAVERI, *Segretario*, legge. (*V. stampati nn. 159 e 159-bis*).

(*Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

CAVERI, *Segretario*, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 19.241.250.000.

Debito vitalizio, lire 12.737.100.000.

Spese per l'Amministrazione civile, lire 247.900.000.

Spese per i servizi degli Archivi di Stato, lire 82.000.000.

Spese per la sicurezza pubblica, lire 76 miliardi e 734.500.000.

Spese per gli affari di culto, lire 86.650.000.

Spese per i servizi antincendi, lire 1 miliardo e 500.000.000.

Spese per l'assistenza pubblica, lire 16 miliardi e 308.000.000.

Totale della categoria I — Spesa ordinaria, lire 126 miliardi e 937.400.000.

Titolo II. Spesa straordinaria. — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 19.200.000.

Spese per l'amministrazione civile, lire 427.625.000.

Spese per i servizi degli Archivi di Stato, lire 5.000.000.

Spese per la sicurezza pubblica, lire 312.000.000.

Spese per gli affari di culto, lire 7.500.000.

Spese per l'attuazione dei provvedimenti di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 novembre 1954, n. 1451, lire 250 milioni.

Spese per l'assistenza pubblica, lire 24 miliardi e 318.430.755.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1958

Totale della categoria I — Spesa straordinaria, lire 25.339.755.755.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Estinzione di debiti, lire 857.377.805.

Anticipazioni diverse, lire 15.100.000.000.

Totale della categoria II — Movimento di capitali, lire 15.957.377.805.

Totale del Titolo II (Parte straordinaria), lire 41.297.133.560.

Totale delle spese ordinarie e straordinarie, lire 168.234.533.560.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Spese effettive* (parte ordinaria e straordinaria) lire 152,277.155.755.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 15.957.377.805.

Totale generale, lire 168.234.533.560.

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1958-59.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa della Amministrazione del fondo per il culto, per l'esercizio finanziario in corso, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

CAVERI, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 159).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del fondo per il culto per l'esercizio finanziario 1958-59, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

CAVERI, *Segretario*, legge:

Entrata. — Titolo I. *Entrata ordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — Rendite patrimoniali, lire 115.100.000.

Contributi, lire 6.534.225.455.

Proventi diversi, lire 7.510.000.

Totale del titolo I — Entrata ordinaria, lire 6.656.835.455.

Titolo II. *Entrata straordinaria*. — Categoria I. — *Entrate effettive*. — Contributi, lire 1.775.684.945.

Proventi diversi, lire 500.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Esazione di capitali, lire 5.000.000.

Totale del titolo II — Entrata straordinaria lire 1.781.184.945.

Spesa. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali, lire 32.892.400.

Debito vitalizio, lire 29.500.000.

Contributi allo Stato, lire 24.500.000.

Spese patrimoniali, lire 55.200.000.

Spese disposte da leggi e decreti legislativi, lire 6.524.618.400.

Spese di culto e di beneficenza all'estero, lire 122.000.000.

Spese diverse, lire 956.809.600.

Fondi di riserva, lire 7.000.000.

Totale del titolo I — Spesa ordinaria, lire 7.752.520.400.

Titolo II. — *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*, lire 680.500.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 5.000.000.

Totale del titolo II — Spesa straordinaria, lire 685.500.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il culto, per l'esercizio finanziario 1958-59.

Si dia lettura degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, per l'esercizio finanziario in corso, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

CAVERI, *Segretario*, legge (V. stampato n. 159).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli dell'entrata e della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, per l'esercizio finanziario 1958-59, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

CAVERI, *Segretario*, legge:

Entrata. — Titolo I. *Entrata ordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — Rendite patrimoniali, lire 3.458.500.

Contributi, lire 202.413.700.

Proventi diversi, lire 100.000.

Totale del Titolo I. — Entrata ordinaria, lire 205.972.200.

Titolo II. *Entrata straordinaria*. — Categoria II. *Movimento di capitali*. — Capitali di enti soppressi e somme diverse di spettanza di enti conservati. lire 230.000.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1958

Totale del Titolo I. — Entrata straordinaria, lire 230.000

Totale generale, lire 206.202.200.

Spesa. — Titolo I. Spesa ordinaria. —

Categoria I. Spese effettive. — Spese generali, lire 2.190.000.

Debito vitalizio, lire 150.000.

Contributi, lire 115.000.

Spese patrimoniali, lire 101.380.100.

Spese disposte da leggi e decreti legislativi, lire 65.320.000.

Spese proprie del Fondo speciale per uso di beneficenza e di religione nella Città di Roma, lire 35.737.100

Spese varie, lire 30.000

Fondi di riserva, lire 1.050.000.

Totale del Titolo I. — Spesa ordinaria, lire 205.972.200.

Titolo II. Spesa straordinaria. — Categoria I Spese effettive. — Spese diverse, per memoria.

Categoria II. Movimento di capitali. — Capitali di enti soppressi e somme diverse di spettanza di enti conservati, lire 230.000.

Totale del titolo II (Spesa straordinaria), lire 230.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli dell'entrata e della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, per l'esercizio finanziario 1958-59.

Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione dell'entrata e della spesa dei Patrimoni riuniti ex economici per l'esercizio finanziario in corso, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

CAVERI, Segretario, legge. (V. stampato n. 159).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli dell'entrata e della spesa dei Patrimoni riuniti ex economici, per l'esercizio finanziario 1958-59, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

CAVERI, Segretario, legge:

Entrata. — Titolo I Entrata ordinaria. — Categoria I. Entrate effettive. — Rendite patrimoniali, lire 68.217.550.

Contributi, lire 82.800.000.

Proventi diversi, lire 6.300.000.

Totale del titolo I: Entrata ordinaria, lire 157.317.550.

Titolo II. Entrata straordinaria. — Categoria I. Entrate Effettive, per memoria.

Categoria II. Movimento di capitali, lire 2.000.000.

Totale del Titolo II. — Entrata straordinaria, lire 2.000.000.

Spesa. — Titolo I. Spesa ordinaria. Categoria I. Spese effettive. — Spese generali, lire 4.805.000.

Debito vitalizio, lire 22.000.000.

Spese patrimoniali, lire 24.174.000.

Spese di culto, di istruzione e di beneficenza, lire 96.768.550.

Spese diverse, lire 6.020.000.

Fondi di riserva, lire 3.500.000.

Totale del titolo I — Spesa ordinaria, lire 157.267.550.

Titolo II. Spesa straordinaria. — Categoria I. Spese effettive, lire 50.000.

Categoria II. Movimento di capitali, lire 2.000.000.

Totale del titolo II — Spesa straordinaria, lire 2.050.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dei Patrimoni ex economici, per l'esercizio finanziario 1958-59.

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge, che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione.

CAVERI, Segretario, legge. (Vedi stampato n. 159).

(La Camera approva gli articoli da 1 a 9).

ART. 10.

« Il ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, e su proposta del Ministro dell'interno, il fondo iscritto al capitolo n. 100-bis dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1958-59, in relazione alle esigenze connesse con l'attuazione della legge 20 febbraio 1958, n. 75. »

PAJETTA GIAN CARLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAJETTA GIAN CARLO. Noi non votiamo soltanto contro un bilancio perché siamo all'opposizione, votiamo contro la politica esposta e difesa qui dal ministro dell'interno. Votiamo contro questo bilancio perché anche nel dibattito è risultato quanto, per sicure testimonianze, è ormai certo sull'opera di questo Governo. Voi siete contro la Costituzione, mentre noi siamo per il moto di rinnovamento che essa postula. (Proteste al centro).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1958

Voi, signori del Governo, siete contro la Costituzione perché rappresentate i gruppi sociali e la politica che sono contrari alla democrazia e che non vogliono uno svolgimento democratico della nostra vita nazionale. (*Rumori al centro*).

La democrazia non può consistere soltanto nella sopravvivenza di determinate istituzioni, essa può significare qualcosa soltanto se si identifica con la partecipazione dei lavoratori alla vita del paese e al rinnovamento delle strutture dello Stato. Ora appare chiaro che voi avete della democrazia una concezione diversa. Una concezione paternalistica, per esempio, quella stessa concezione che ha ispirato il ministro dell'interno quando ha voluto leggere in quest'aula una serie di articoli scritti da noi o citare discorsi pronunziati da oratori della nostra parte, nei quali ci permettevamo di esprimere opinioni diverse da quelle del Governo e di condannare la politica da esso perseguita. Ciò facendo, il ministro dell'interno crede forse di metterci ai margini di una certa democrazia?

Ma, onorevole Tambroni, noi conosciamo altre concezioni quasi simili della democrazia e della libertà! (*Rumori al centro*). Noi, per esempio, abbiamo conosciuto (permettete che lo ricordi a voi che non avete la stessa esperienza) una determinata concezione della libertà: si chiamava « la libertà vigilata » e distingueva il liberato dal carcere dagli altri cittadini. È vero che, quando il liberato protestava, gli dicevano che in carcere stava peggio, che se fosse stato al confino sarebbe stato peggio, ma è anche vero che era quella una concezione che coloro che vogliono la democrazia non potevano accettare.

Per questo abbiamo combattuto contro il regime della « libertà vigilata ». Voi manifestate tendenze non soltanto paternalistiche. Quando parliamo di tendenza totalitaria e integralista, non facciamo certo soltanto della propaganda. Infatti è oggi un processo che è in atto, attraverso mille forme di enti parastatali, che dovrebbero coprire una zona sempre più vasta della vita sociale che spetta invece agli organismi democratici. Quando voi contrapponetevi l'assistenza della P. O. A. a quella che dovrebbe essere, e non è, l'assistenza degli organi statali, o addirittura limitate l'assistenza da parte degli organismi democratici, degli enti locali riconosciuti per legge, per favorire questa cosiddetta Pontificia assistenza, continuate un'azione che tende a ridurre la zona di intervento della democrazia, la zona di autorità dello Stato, intendendo questo come la cosa di tutti.

E a questo si accompagnano, naturalmente, quelle velleità totalitarie che, onorevole Tambroni, non possono essere misurate con i centimetri degli aspiranti. Sappiamo che non abbiamo un aspirante dittatore alto come il generale De Gaulle, ma sappiamo che vi sono anche in Italia le forze che premono nel senso di escludere dalla vita dello Stato larghe masse che rappresentano una volontà di rinnovamento e di progresso sociale.

E, prima di tutto, per quanto riguarda i diritti del cittadino. Onorevole ministro, in questo momento le sta parlando un futuro imputato. Io stesso sono stato denunciato dall'autorità di pubblica sicurezza di Firenze per un reato la cui figura mi era fin qui completamente ignota: per non essermi attenuto al tema durante un comizio. Prima del comizio mi era stata fatta questa intimazione ed io ho chiesto al commissario (che era, in verità, molto imbarazzato) che mi dicesse che cosa potevo dire quando il tema era: « La stampa comunista ». L'onorevole Tambroni dovrebbe forse dare uno schema di conversazione ai propagandisti comunisti o almeno dovrebbe darlo ai commissari di pubblica sicurezza. Parlo qui, non soltanto come un cittadino i cui diritti sono stati lesi, ma anche per protestare a nome di quei funzionari che voi coprite di ridicolo cercando di far loro violare la legge.

Un commissario di pubblica sicurezza, un vicequestore che dice a un deputato di attenersi al tema, e poi lo denuncia all'autorità giudiziaria perché si è permesso di parlare della situazione internazionale, non può essere certamente un funzionario che gode dello stesso prestigio che godrebbe se difendesse la legge e rispettasse, per primo, i diritti dei cittadini.

Ma dove l'attacco è forse più grave — e lo rilevano le intenzioni che vanno al di là dei singoli casi — è nel settore delle autonomie locali. Per quello che è stato detto qui, ma soprattutto per quello che si fa, è chiaro che le istituzioni democratiche vi infastidiscono. L'onorevole Tambroni, quando si parla di commissari, ci dice: noi abbiamo fretta di ripristinare le gestioni normali. Noi, invece, assistiamo alla pratica quasi costante di commissari che modificano gli statuti, per cui quando l'organizzazione viene restituita all'istituto democratico che dovrebbe reggerla, il commissario praticamente continua la sua opera o la continua il prefetto per lui, dato che è cambiato lo statuto.

Per i sindaci voi non fate una questione di controllo amministrativo o di difesa di

bilanci. Voi non volete che il sindaco sia un cittadino che si « occupi di politica »; volete negargli persino di essere rappresentante degli elettori che lo hanno eletto.

Noi abbiamo sentito se la giustificazione dell'onorevole Elkan per quello che riguarda le regioni. L'onorevole Elkan ci ha detto che non potete ammettere che si organizzi lo Stato, come deve essere organizzato secondo la norma costituzionale, perché questo potrebbe dare maggiori possibilità ai partiti che sono all'opposizione, in quanto vi sono regioni in cui la maggioranza sarebbe di socialisti e di comunisti.

Ora, vorrei sapere dove questo è scritto. Perché dovremmo accettare che la Costituzione ci imponesse, come primo principio, non un determinato ordinamento dello Stato, ma la conservazione, persino negli enti locali, della maggioranza della democrazia cristiana.

Che voi siate contro questa trasformazione per motivi che sono legati alla vostra ormai aperta contraddizione con uno sviluppo democratico del paese, è dimostrato però dal fatto che anche laddove le regioni non sono a maggioranza di socialisti e di comunisti, anche là dove sono già organizzate attraverso uno statuto speciale, voi soffrite per l'esistenza di una autonomia regionale. Quello che spiega perché voi non volete le regioni non è soltanto quanto ha detto l'onorevole Elkan, ma sta in quello che avviene in Sardegna e in Sicilia.

L'onorevole Pintus ha detto che il problema va maturato, ma in realtà voi non volete che si realizzi l'esperienza di una organizzazione che, essendo più vicina ai bisogni delle popolazioni, pone al Governo certe esigenze! Quando queste esigenze non possono essere ignorate, allora viene messa in crisi la stessa maggioranza della democrazia cristiana.

Oggi stesso, per esempio, per quanto riguarda la Sardegna, abbiamo avuto notizia delle dimissioni della giunta Brotzu. Ecco una prova dell'incapacità della democrazia cristiana, anche là dove ha la maggioranza. Ed oggi ancora abbiamo avuto notizia da Palermo dell'elezione a presidente della giunta dell'onorevole Milazzo. Noi comprendiamo come questa elezione, e la precedente caduta del governo La Loggia, vi abbiano fatto e vi facciano compiere un ripensamento riguardo ad uno di quelli che costituivano un tempo principi basilari del vostro programma.

Ora, noi pensiamo che, nella attuale situazione, il problema non sia soltanto quello

di una sorta di duello tra ministro dell'interno e opposizione, che caratterizza questa o quella situazione, che denuncia questo o quel sopruso; ma il problema è di ben altra ampiezza e profondità. Oggi, se noi non andiamo avanti, se non realizziamo trasformazioni ardite, se non introduciamo più largamente il cittadino, l'elettore nella vita dello Stato, noi non potremo che retrocedere. Ecco dove sta la minaccia: se non andiamo avanti verso una trasformazione democratica, noi non rimarremo neppure fermi all'attuale situazione, ma avremo una involuzione verso le vecchie mafie.

A questo proposito, l'onorevole Pintus ha detto che la democrazia cristiana non può essere responsabile del fenomeno della mafia, trattandosi di un fenomeno secolare. Certo: la democrazia cristiana non è neppure responsabile del fenomeno dello sfruttamento e del privilegio. Ma quello che importa è sottolineare che oggi la democrazia cristiana è il partito dello sfruttamento e del privilegio, e allo stesso modo, in quanto non vuole un rinnovamento democratico, è anche in Sicilia il partito della mafia.

Abbiamo le situazioni di Firenze e di Bari, dove voi non volete le elezioni amministrative, dove voi pensate che non sia necessario intervenire. In questo, voi avete una prova che può mettersi accanto a quella del deputato che non può parlare, in un comizio, di politica estera.

Se voi avete paura dello sviluppo democratico di una regione come la Toscana o come l'Emilia, voi dovete cercare di far sì che la Sicilia rimanga il paese del privilegio, dello sfruttamento e della mafia. Voi avete scelto la vostra strada. Non è a caso che il dottor Navarra era il grande elettore di qualche deputato democristiano che siede qui; non è a caso che il dottor Navarra — che aveva organizzato una serie di omicidi che voi avete adesso soltanto denunciato, dopo la sua morte, e che pare abbia perfino assassinato nel suo ospedale dei testimoni che sarebbero stati scomodi — era, in vita, un rappresentante eminente della confederazione bonomiana. Non si diventava in una vasta zona, dirigenti di questa organizzazione senza di lui.

In fondo, la mafia è una organizzazione che assicura l'omertà, favorisce la corruzione, effettua gli interventi più vari, distribuisce posti e, se volete, offre anche certe garanzie, secondo il motto: « dà pane e morte »... (*Interruzione al centro*). La mafia, insomma, è una specie di... organizzazione bonomiana

dell'epoca precapitalistica (*Proteste al centro*), una organizzazione nella quale voi vi siete inseriti molto bene. E non è a caso, onorevole ministro dell'interno, che, mentre la denuncia di cui ella parla lo lascia abbastanza tranquillo, perché dice che la mafia è un fenomeno localizzato, un uomo che non è di nostra parte, come Danilo Dolci, quando si permise di scrivere un libro nel quale si descrivevano la miseria e la corruzione di Palermo, fu portato dinanzi al tribunale. In Sicilia, a Palermo dove i delitti non vengono perseguiti se non per caso, e cioè quando un gruppo di mafiosi denuncia un altro gruppo di mafiosi, è avvenuto questo processo! Si è fatto il processo a chi ha voluto fare un'inchiesta sulle miserie di Palermo, si sono volute mettere le manette a chi non ha accettato il bavaglio. (*Applausi a sinistra — Rumori al centro*).

Si è chiesto più di una volta al nostro partito di portare i titoli della sua democrazia. Noi li portiamo. Quando questo fenomeno, nel passato, si è presentato alla borghesia italiana come fenomeno grave ed aberrante, alla parte più avanzata della democrazia, come ricordava l'altro giorno il nostro compagno Li Causi, furono degli intellettuali, dei borghesi, non sempre dei democratici avanzati che studiarono il fenomeno, lo denunciarono. Vi erano allora i Sonnino, i Franchetti. Ora, questa inchiesta, questa indagine la fanno i comunisti insieme coi loro amici. Anche questo dimostra la nostra funzione! Anche questo dimostra che esercitiamo una funzione sociale, una funzione che ci mette all'avanguardia di coloro che denunciano questa piaga secolare.

Noi non vogliamo soltanto sottolineare la nostra denuncia, non vogliamo soltanto porre come prova del nostro intervento nella vita democratica questa nostra capacità. Noi vogliamo sottolineare che se c'è del vecchio in quello che noi denunciavamo, c'è anche del nuovo, e questo rappresenta il risultato del nostro sforzo. Si è parlato dell'inchiesta di Sonnino, di Franchetti, del processo alla mafia. A coloro che hanno citato questi fatti vogliamo dire che se la vergogna è ancora grave, qualche cosa di nuovo c'è. Onorevole ministro, non è il fatto che la democrazia cristiana prende i voti di preferenza dei suoi deputati a Corleone sulla base dell'intervento mafioso che dice che la Sicilia è una cosa diversa da quella che era nel passato, ma vi è qualcosa di nuovo, che è dato dalla presenza di un movimento organizzato. Quando Sonnino scriveva delle condizioni

della Sicilia, poneva — lui, conservatore e borghese — come una delle condizioni per il suo rinnovamento, l'organizzazione delle leghe contadine, l'organizzazione di un movimento sindacale dei lavoratori della terra. Ebbene, quella organizzazione è l'organizzazione cui ha dato il suo nome, la sua vita un uomo come Placido Rizzotto, fatto assassinare dal mafioso democristiano dottor Navarra. Oggi la mafia non è più quella di prima, e ciò per effetto di questo nostro movimento. Oggi la mafia non è più onnipotente, non è più quella che dà la terra! Perché oggi i lavoratori siciliani, i contadini siciliani non si lasciano più imporre la legge della mafia e dei gruppi privilegiati.

Gli avvenimenti di Sicilia lo hanno dimostrato. Ecco, quindi, che noi presentiamo i nostri titoli di forza democratica, onorevole Tambroni, riconoscendo anche quali sono i limiti dell'opposizione. Ed è per questo che noi chiediamo sempre ad un maggior numero di italiani di aiutarci a trasformarci da una opposizione che denuncia, e che è limitata nel suo intervento, in una forza capace di rinnovare il nostro paese.

Contro le forze conservatrici sono i comunisti, il movimento contadino di Sicilia, i socialisti, il movimento democratico in ogni parte d'Italia, forze che hanno un peso rilevante. E noi, onorevole ministro, non ci accontenteremo di votare contro questo bilancio, non ci accontenteremo di queste denunce, ma noi vogliamo portare, come ella ci ha invitato a fare, la nostra attività dal Parlamento al paese, portando nello stesso tempo dell'forze vive dal paese al Parlamento.

Capisco che l'onorevole Elkan...

PRESIDENTE. La prego di attenersi ai limiti di una dichiarazione di voto.

PAJETTA GIAN CARLO. Capisco, dicevo, che l'onorevole Elkan sia costretto a fare una descrizione apocalittica delle condizioni dell'Emilia: egli deve giustificare, di fronte al segretario del suo partito, il fatto che a Bologna la democrazia cristiana ha perso voti. E questo, naturalmente, non può essere rappresentato altro che come l'effetto di una causa abnorme. Vorrei sapere dall'onorevole Elkan... (*Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Pajetta, ella parla da molto tempo. La prego perciò di concludere.

PAJETTA GIAN CARLO. Questo in-nominabile deputato (*Vivissime proteste al centro*) deve dirci se preferisce i mercati generali dell'Acquasanta, con il sindaco democratico cristiano di Palermo e con la mafia, o i

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1958

mercati di Bologna, dove l'amministrazione comunista assicura qualcosa di molto diverso.

Ecco perché vi diciamo che opereremo ed operiamo perché viva ed avanzi la democrazia nel nostro paese; ecco perché auspichiamo e chiediamo al paese che la democrazia sia difesa e possa svilupparsi nell'ambito della nostra Repubblica. (*Vivi applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 10, di cui è stata data dianzi lettura.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (*Approvato dal Senato*) (305);

« Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (*Approvato dal Senato*) (239);

« Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (*Approvato dal Senato*) (306).

Sarà votato a scrutinio segreto anche il disegno di legge n. 159-159-bis, oggi esaminato.

Se la Camera lo consente, la votazione segreta di questi provvedimenti avverrà contemporaneamente.

(*Così rimane stabilito*).

Indico la votazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
BUCCIARELLI DUCCI

(*Segue la votazione*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

« Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finan-

ziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (*Approvato dal Senato*) (305):

Presenti e votanti	530
Maggioranza	266
Voti favorevoli	297
Voti contrari	233

(*La Camera approva*).

« Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (*Approvato dal Senato*) (239):

Presenti e votanti	530
Maggioranza	266
Voti favorevoli	287
Voti contrari	243

(*La Camera approva*).

« Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (*Approvato dal Senato*) (306):

Presenti e votanti	530
Maggioranza	266
Voti favorevoli	297
Voti contrari	233

(*La Camera approva*).

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (*Approvato dal Senato*) (159-159-bis):

Presenti e votanti	530
Maggioranza	266
Voti favorevoli	297
Voti contrari	233

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Adamoli	Amendola Pietro
Agosta	Amiconi
Aicardi	Amodio
Aimi	Anderlini
Albarelo	Andreotti
Alberganti	Andreucci
Albertini	Anfuso
Aldisio	Angelini Giuseppe
Alessandrini	Angelini Ludovico
Alicata	Angelino Paolo
Almirante	Angelucci
Amadei Leonetto	Angioy
Amadeo Aldo	Antoniozzi
Amatucci	Ariosto
Ambrosini	Armani
Amendola Giorgio	Armaroli

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1958

Armato	Breganze	Colombi Arturo Raf- faello	Elkan
Armosino	Brighenti	Colombo Vittorino	Ermini
Assennato	Brodolini	Compagnoni	Failla
Audisio	Brusasca	Concas	Faletra
Avolio	Bucciarelli Ducci	Conci Elisabetta	Fanelli
Azimonti	Bufardeci	Conte	Fanfani
Baccelli	Buffone	Corona Achille	Faralli
Badaloni Maria	Busetto	Corona Giacomo	Fasano
Baldelli	Buttè	Cortese Giuseppe	Ferioli
Baldi Carlo	Buzzelli Aldo	Cossiga	Ferrara
Ballesi	Buzzetti Primo	Cotellessa	Ferrari Aggradi
Barbaccia	Buzzi	Covelli	Ferrari Francesco
Barberi Salvatore	Caccuri	Cruciani	Ferrari Giovanni
Barbi Paolo	Caffero	Cucco	Ferri
Barbieri Orazio	Caiati	Curti Aurelio	Fiumanò
Bardanzellu	Caiazza	Curti Ivano	Foderaro
Bardini	Calabrò	Dal Canton Maria Pia	Fogliazza
Baroni	Calamo	Dal Falco	Folchi
Barontini	Calasso	D'Ambrosio	Forlani
Bartesaghi	Calvaresi	Dami	Fornale
Bartole	Calvi	Daniele	Foschini
Battistini Giulio	Canestrari	Dante	Fracassi
Beccastrini Ezio	Caponi	D'Arezzo	Francavilla
Bei Ciufoli Adele	Cappugi	De Capua	Franceschini
Belotti	Caprara	De' Cocci	Franco Pasquale
Beltrame	Caradonna	Degli Esposti	Franco Raffaele
Bensi	Carcaterra	Degli Occhi	Franzo Renzo
Berlinguer	Carra	De Grada	Frunzio
Berloffa	Carrassi	Del Bo	Fusaro
Berry	Casati	De Leonardis	Gagliardi
Bersani	Cassiani	Delfino	Galli
Bertè	Castagno	Del Giudice	Gaspari
Bertinelli	Castelli	Delle Fave	Gatto Eugenio
Bertoldi	Castellucet	De Maria	Gatto Vincenzo
Bettiol	Cattani	De Marsanich	Gaudio
Bettoli	Cavaliere	De Martino Carmine	Geffer Wondrich
Biaggi Francantonio	Cavazzini	De Martino Francesco	Gennai Tonietti Erisia
Biaggi Nullo	Caveri	De Marzi Fernando	Gerbino
Biagioni	Cecati	De Marzio Ernesto	Germani
Bianchi Fortunato	Cengarle	De Meo	Ghislandi
Bianchi Gerardo	Ceravolo Domenico	De Michieli Vitturi	Giglia
Bianco	Ceravolo Mario	De Pascalis	Gioia
Biasutti	Cerreti Alfonso	De Pasquale	Giolitti
Bigi	Cerreti Giulio	De Vito Antonio	Giorgi
Bima	Cervone	Diaz Laura	Gitti
Bisantis	Chiatante	Di Benedetto	Gomez D'Ayala
Bogoni	Cianca	Di Giannantonio	Gonella Giuseppe
Boidi	Cibotto	Di Leo	Gonella Guido
Boldrini	Cinciari Rodano Ma- ria Lisa	Di Luzio	Gorreri Dante
Bolla	Clocchiatti	Di Nardo	Gorrieri Ermanno
Bologna	Cocco Maria	Di Paolantonio	Gotelli Angela
Bonino	Codacci-Pisanelli	Dominedò	Granati
Bonomi	Codignola	Donat-Cattin	Grasso Nicolosi Anna
Borellini Gina	Colasanto	D'Onofrio	Graziosi
Borghese	Colitto	Dosi	Greppi
Borin	Colleoni	Durand de la Penne	Grezzi
Bottonelli	Colleselli		Grifone
Bovetti			Grilli Antonio

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1958

Grilli Giovanni	Marotta Michele	Patrini Narciso	Rumor
Guadalupi	Marotta Vincenzo	Pavan	Russo Carlo
Guerrieri Emanuele	Martina Michele	Pedini	Russo Salvatore
Guerrieri Filippo	Martinelli	Pella	Russo Spena Raf- faello
Gui	Martino Edoardo	Pellegrino	Russo Vincenzo
Guidi	Martoni	Penazzato	Sabatini
Gullo	Mattarelli Gino	Pennacchini	Salizzoni
Gullotti	Matteotti Gian Carlo	Perdonà	Salutari
Helfer	Matteotti Matteo	Pertini Alessandro	Sammartino
Ingrao	Maxia	Petrucci	Sangalli
Invernizzi	Mazza	Pezzino	Sannicolò
Iotti Leonilde	Mazzali	Piccoli	Santarelli Enzo
Iozzelli	Mazzoni	Pieraccini	Santarelli Ezio
Isgrò	Merenda	Pinna	Saragat
Jacometti	Merlin Angelina	Pino	Sarti
Jervolino Maria	Messinetti	Pintus	Sartor
Kuntze	Miceli	Pirastu	Savio Emanuela
Laconi	Micheli	Pitzalis	Savoldi
Lajolo	Michelini	Polano	Scaglia Giovanni Bat- tista
Lama	Migliori	Prearo	Scalfaro
Landi	Minella Molinari An- giola	Preti	Scalia Vito
Lapenna	Misasi Riccardo	Preziosi Costantino	Scarascia
Larussa	Misefari	Preziosi Olindo	Scarlatto
Lattanzio	Mitterdorfer	Principe	Scarongella
Lauro Achille	Mogliacci	Pucci Anselmo	Scarpa
Leccisi	Monasterio	Pucci Ernesto	Scelba
Lenoci	Montanari Otello	Pugliese	Schiano
Leone Francesco	Montanari Silvano	Quintieri	Schiavon
Leone Raffaele	Monte	Radi	Schiratti
Liberatore	Montini	Raffaelli	Sciolis
Li Causi	Moro	Rampa	Sciorilli Borrelli
Limoni	Moscatelli	Rapelli	Sedati
Lizzadri	Musotto	Ravagnan	Segni
Lombardi Giovanni	Musto	Re Giuseppina	Semeraro
Lombardi Riccardo	Nanni Rino	Reale Giuseppe	Seroni
Lombardi Ruggero	Nannuzzi	Reposi	Servello
Longo	Napolitano Francesco	Resta	Sforza
Longoni	Napolitano Giorgio	Restivo	Silvestri
Lucchesi	Natali Lorenzo	Ricca	Simonacci
Lucifredi	Natali Aldo	Riccio	Simonini
Lupis	Natoli Aldo	Ripamonti	Sinesio
Luzzatto	Natta	Rivera	Sodano
Macrelli	Negarville	Roberti	Soliano
Maglietta	Negrari	Rocchetti	Sorgi
Magnani	Negrani	Roffi	Spadola
Magno Michele	Nicoletto	Romagnoli	Spallone
Magri	Nicosia	Romanato	Spataro
Malagodi	Nucci	Romano Bartolomeo	Speciale
Malagugini	Olivetti	Romano Bruno	Stella
Malfatti	Origlia	Romeo	Storchi Ferdinando
Manco Clemente	Orlandi	Romita	Storti Bruno
Mannironi	Ottieri	Romualdi	Sullo
Manzini	Pajetta Gian Carlo	Roselli	Sulotto
Marangone	Pajetta Giuliano	Rossi Maria Madda- lena	Tambroni
Marchesi	Paolicchi	Rossi Paolo	Tantalo
Marconi	Paolucci	Rossi Paolo Mario	Targetti
Marenghi	Passoni	Rubinacci	
Mariconda	Pastore		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1958

Terragni	Valiante
Terranova	Valori
Tesauro	Valsecchi
Titomanlio Vittoria	Vecchietti
Togliatti	Vedovato
Togni Giulio Bruno	Venegoni
Togni Giuseppe	Veronesi
Tognoni	Vestri
Tonetti	Vetrone
Toros	Vicentini
Tozzi Condivi	Vidali
Trebbi	Villa Giovanni Oreste
Tripodi	Villa Ruggero
Troisi	Vincelli
Truzzi	Viviani Arturo
Turnaturi	Viviani Luciana
Vacchetta	Vizzini

Volpe	Zoboli
Zaccagnini	Zugno
Zanibelli	Zurlini

Sono in congedo (Concessi nelle sedute precedenti):

Arenella	Mattarella Bernardo
Comandini	Viale
De Caro	

La seduta termina alle 15,10.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI